BUONO COME IL PANE

Non si può essere buona a metà
Leone Tolstoj

Curioso notare che il tema dei centri ricreativi estivi (C.R.E.) nemmeno farlo apposta hanno un significato particolare per me.
L'anno scorso era cerco casa, mentre quest'anno il tema è

BUONO COME IL PANE

Questo è senz'altro un c.r.e. speciale un duemilac.r.e. unico irripetibile, da inventare da vivere, da giocare, da cantare, da costruire, da ballare…da

MANGIARE

Per questo staremo accucciati di notte ad
Ascoltare le spighe che crescono al buio e che di
Nascosto ci preparano la sorpresa del grano…Ma
Ammireremo, anche, di giorno il lavoro paziente
Del sole che ricopre i chicchi, ad uno ad uno, del
Del colore dell'oro!

Nella quotidianità del C.R.E. , dove ogni giorno ci si vede, si respira, si gioca, si mangia insieme, riscopriremo la preziosa presenza del pane.
Aver dato spazio al pane e alla sua bontà, in questo anno giubilare è stata l'occasione secondo la nostra diocesi, per imparare a soffermarsi sulle piccole cose.
Sul colore del grano, sulla forza del lievito, sulla tavola ben imbandita, sul gesto più semplice e più bello: **spezzare il pane col fratello!**
Dare un pezzetto della propria esistenza per la felicità di tutti, con l'augurio che questa diventi una sapienza che continui per tutto il resto dell'anno, anzi per tutta la vita.

Sono troppo buono non so fare del male a nessuno, e tanto meno tengo rancori verso alcuno anche perché altrimenti mi ammalerei o sarei già morto di crepacuore o di cirrosi epatica.
Continuo a dire inutilmente al mio legale di porre fine ai continui sciallaquii che mia moglie fa delle mie risorse; va bene l'amore per i miei figli, ma devo vivere pure io. Tutto invece continua con la stessa solfa per mesi, ed io continuo a pagare le bollette della mia con-sorte, sicura del fatto che io non arriverò mai a soluzioni estreme, nel fare staccare gli allacciamenti. Mi chiedo:
Nel frattempo che cosa fa il mio legale che sto pagando?
Non ci sono leggi per mia moglie?
Forse qualcuno si serve di lei, lasciandola agire in modo anarchico, solo per fare il loro gioco, annientare il fondamento, il pilastro del mio essere: la mia famiglia.
Non posso più pagare le spese condominiali ai figli, anche perché con un finto protesto della mia ex banca (vedi oltre) escono assegni pagati, ma non inseriti nei movimenti, così mi rendo finalmente conto del mio reale "capitale" no… non la bontà…. Parlo del capitale economico.
Rientro al lavoro anticipatamente da un congedo non retribuito, fatico tutto il mese ed incredibilmente ricevo 600.000. Ancora adesso benché protocollata una richiesta di chiarimenti a proposito, sto ancora aspettando una risposta dall'azienda. Dopo mesi e mesi di inutile attesa, mentre subito mi tolsero gli assegni famigliari e il diritto di usufruire della legge 104, lasciandomi gli stessi ancora a mio carico per la detrazione degli oneri fiscali, mi chiedo:
e il sindacato???
Penso sarà contenta la moglie così potrà dimostrare che ho le mani bucate, che non so amministrare i soldi mentre in realtà al contrario del suo tenore di vita, io ho sempre vissuto in parsimonia e moderazione. Uno stile di vita, che del resto cerco anche di insegnare ai miei figli, altrimenti saremo degli eterni scontenti, se non sappiamo metterci da soli dei limiti alle nostre egoiche bramosie.
In questa situazione di potenziale e non reale povertà, rammento che ho visto Calcutta, quello che più mi dispiace è il fatto di non poter dare in modo continuo i soldi a mia madre, sia per l'affitto sia per le spese condominiali; vivendo io in un appartamento anche se totalmente indipendente, intestato a lei come usufrutto da noi figli.
Certo che la mia è una povertà molto strana, non riesco a comprarmi da mesi un paio di scarpe e giro comunque con il bancomat, ed il cellulare.
Un mucchio di piccole rinunce e poi m'iscrivo ad una granfondo in bicicletta Roma Bergamo, compro un computer a rate, anche se la banca ricredendosi, ancora oggi non ha deliberato a proposito (?), e a fatica comunque riesco a pareggiare il conto a fine mese.
Sorrido a proposito, quando penso che ogni volta che si parla di povertà o di sofferenti, esempio nelle prediche, mio figlio Alessandro, che nonostante la sua impressionante intelligenza ha difficoltà ad esprimersi e comunicare, dice sempre e in modo ben comprensibile, e spesso alzando anche la voce: PAPA'.
Purtroppo però la stessa madre, non perde occasione per farmi pesare questa mia situazione già di per se motivo di sofferenza, e pesante da sopportare.
Afferma che i figli stessi non vanno più a trovarla perché io gli abito vicino(?)(?),era così anche gli altri anni quando io ero a casa mia, serve sempre un capro espiatorio? Di certo non devono comunque passare dal mio appartamento per andarla a trovarla.
Dice che un vicino quando è ubriaco la umilia e la offende, perché mi tratta male(?), sicuramente, se fosse vero, senza dubbio è l'unica persona che prende le mie difese.
Viste le difficoltà economiche, chiedo un prestito alla stessa madre. Prima di partire per il lavoro al mattino presto, la incontro sulle scale e mi offre 100.000, la ringrazio ma rifiuto con quella cifra non pago nemmeno la carta igienica.
Mi faccio prestare 1.000.000. No, non dal mio parroco (vedi primo memoriale) ma da un conoscente, e lo deposito immediatamente in banca, nemmeno un mese di distanza e devolvo il tutto.

Torno a casa la sera e trovo sotto la mia porta una bolletta del telefono intestata a mia madre, gliela consegno, lei si scusa affermando che si è confusa, con lei c'è mia cognata che a fatica quasi nemmeno mi saluta.
Le saluto e mi avvio per andare dal mio avvocato. Dopo l'ennesima incomprensione, esausto decido di andare a confidarmi da mia sorella, approfittando così di vedere per la prima volta dove lavora.
Appena intravedo mia sorella, la stessa mi corre incontro e mi dice: "Ti manda Dio".
Si accerta che io non sappia niente e mi confida poi che nostro fratello è stato ricoverato d'urgenza?
La stessa madre e mia cognata come mai non mi hanno avvisato?
Quanto sei misericordioso mio DIO.
Mia sorella preoccupata non poteva fare a meno di riferirmi l'accaduto, nonostante le imposero di non dirmi niente.
Mi supplica di seguire sempre il mio istinto, le mie intuizioni e di non fidarsi più nemmeno di lei:
"Ti prego non fidarti più nemmeno di me" (?)
A queste parole mi viene in mente quando la stessa, con mia madre giravano, in cerca di guaritrici e fattucchiere, spendendo parole, energie ed anche dei bei soldi. E' mia intenzione appena si calmano le acque andare a proposito, da due di queste benemerite, che si facevano passare per volontarie della caritas…Maliarde incantatrici che io ebbi la sfortuna di conoscere per un solo attimo; una di loro giocando sull'effetto di sorpresa e probabilità, subito mi disse, senza che io l'avessi interpellata a proposito:
"Da quanto tempo hai l'amante?" Quale delusione quando la lasciai impietrita rispondendole a modo, continuando poi: "Io non ho nessun'amante, dispiace deluderla, anzi se lei ha qualcuno da propormi a proposito. L'importante che superi i 70 anni che sia ricca e possibilmente ammalata grave, e senza parenti.
Le lasciarono perché non guarirono mio padre (?). Lo sapete cari miei che, non siamo eterni ed unici, che in terapia intensiva anche se è ricoverato tuo padre, si entra in due alla volta e non in 10.Certo tanto non è ancora operato mi rispose, con gratificazione uno del nostro branco, si è vero, però si da il caso che ci siano altri pazienti nella stanza da poco operati e di certo non cosi invadenti arroganti e ignoranti e diciamolo pure così imbecilli.
Io ai tempi richiamavo l'atteggiamento di mio padre, che spesso e volentieri chiamava sul lavoro la figlia piangendo al telefono ed interrompendo di proposito le….. telefonate.
Aveva appena aperto un negozio, con grosse difficoltà economiche mio padre contribuì non poco, a pagarle le spese, ma questo non gli dava il diritto di torturare la figlia, con decine e decine di telefonate ogni giorno. Questo almeno a detta della stessa che con me si confidava esausta.….
Fui l'unico benché rispettassi il suo essere padre ed il suo essere ammalato, a richiamarlo in modo anche abbastanza brusco, per il suo bene, sicuro che il suo affetto ai figli lo poteva mostrare diversamente.
La stessa sorella prima consolata ora promette vendetta atroce a chi non lo ha compiaciuto e appagato in tutto(?)e piange perché non accetta la morte di" suo" padre, non accetta la nostra condizione di esseri limitati e mortali senza scomodare e pagare benemerite ausiliatrici.
Piange, perché più passano gli anni, più fa male recidere il cordone ombelicale, divenuto ormai sclerotico, quasi ossificato
Ora eccomi qui al capezzale di mio fratello.
Lo stesso fratello che il giorno precedente, per la prima volta mi ha dato una mano a spingere verso il cimitero, per il triduo di morti, le carrozzine dei miei figli?
Quasi mi vengono i sensi di colpa anche se sicuramente non è stato questo il motivo e che comunque lo ha fatto di sua spontanea volontà.
Oltre a me, con mia sorella sopraggiungono mia madre e la cognata, e solo grazie alla mia sensibilità e buon senso, riesco a non farmi coinvolgere nei loro pretesti, veramente fuori luogo, per coinvolgermi in inutili discussioni.
Il loro figlio mi dice:" Del resto anche tu non sei venuto a trovarmi quando ero ricoverato quest'estate???" Nemmeno sapevo che eri in attesa di intervento benché io lavorassi in ospedale, e che comunque visto che ero a Calcutta mi era veramente difficile farti una visita...

Giustamente per il rispetto della privacy non mi prolungo a proposito e sproposito.
Tutto va per il meglio niente di grave addirittura il secondo giorno mi invita con insistenza a bere il caffè alle macchinette, dice che glielo permettono(?)
Io seppur con la testa confusa e piena di preoccupazioni, non ultimo l'agire inconsueto dei miei stessi famigliari, insisto perché stia a letto, vado in corsia e chiedo all'infermiere di turno, il quale categoricamente conferma le mie riserve, nemmeno si può alzare dal letto. Mi chiedo sono un infermiere che immagine avrei dato se avessi dato fiducia alle sue parole…..???? Oltre il rischio effettivo di incorrere in complicanze.
Raccomando il fratello ad un caro medico conoscente. Mi chiede come stanno i miei gemelli, gli accenno un poco la situazione e le difficoltà che ho con il mio avvocato, lui mi consiglia un suo conoscente legale.
Fisso un appuntamento dal legale consigliato, risulta per lui, un chiaro complotto nei miei confronti ma che ormai:
" Non si può cambiare il fantino durante la gara"
Anche se io gli confido che solo sentire il nome del mio avvocato ormai mi viene letteralmente la nausea. Credetemi una sensazione veramente strana, spiacevole ed imbarazzante. Immagino sia così quando si hanno gli stessi sintomi durante la gravidanza. Comprendo così ancora di più lo spirito di sacrificio delle donne e di quanto vi siamo debitori, nel cercare di non farci pesare le vostre difficoltà, i vostri sacrifici. Sempre pronte a rendervi piacevoli, nonostante le vostre pene, magari con l'aiuto di un buon trucco. Il tutto per noi pseudo-uomini eterni mammoni e bambini viziati, felici veramente, no, non quando si è fatto l'amore nel senso vero della parola, no… non per questo, ma solo quando vince la squadra del cuore…. o.. la ferrari….quanta miseria..che pena.
Ha voglia di cercare ancora con il lanternino, il povero Diogene.
Io seguo alla lettera il suo consiglio purtroppo però i fatti gli daranno torto, appena aggiornato dell'andamento e del palese atteggiamento "illegale del mio legale" lui sconsolato e dispiaciuto si scusa io rifiuto le sue scuse, anzi lo ringrazio almeno lui a tentato di consolarmi.Peccato che alcuni giorni dopo si renderà conto di persona com' è veramente effimera la vita, speriamo ora lo tenga presente vero…… Cincinnato…..auguri…..
Nemmeno il tempo di essere dimesso che mio fratello corre di nuovo per le corsie dell'ospedale, non per problemi suoi, questa volta il ricoverato è la moglie.
Per fortuna anche qui niente di grave.
Ci troviamo una sera io con mio fratello, sua moglie e il loro secondo figlio, anche lui in estate ricoverato per un delicato intervento, viste anche le mie noie, io propongo una gita insieme a Lourdes, sperando nello sconto famiglia.
Purtroppo il giorno seguente verrò a sapere che mentre ero a trovare mia cognata, nello stesso ospedale in pronto soccorso visitavano mio figlio Alessandro per un altro trauma cranico senza che nessuno mi avvisasse??????
E così che saputa la cosa, corro al suo capezzale, chiedo alla moglie com'è successo nemmeno mi risponde o saluta. Diverse incomprensioni, veramente vergognose. Incurante del figlio ricoverato ad una mia insistenza per avere un suo recapito, minaccia di rivolgersi ai carabinieri, mi rende veramente esausto, con quale coraggio si comporta in questo modo incurante della sofferenza che diamo al nostro figlio? All'ennesimo tentativo di coinvolgermi in litigi, possono testimoniare del suo male agire i genitori del bimbo ricoverato nella nostra stessa camera, disperato inutilmente (per fortuna) chiedo io stesso l'intervento dei carabinieri in modo di dar fine a questa tremenda farsa. Nessuna pietà cuore di pietra, sei talmente ammalata che ti perdono, spero faccia altrettanto nostro figlio.
Conscio comunque che sono proprio questi i veri peccati mortali.
Mio fratello mi da il cambio per andare a mangiare, mi arrabbio moltissimo quando al ritorno sento un bimbo oltre che piangere anche urlare, sorpresa delle sorprese era mio figlio, madido di sudore. Impassibile mio fratello conversa tranquillo con un altro papà. Gli dico come mai non ha chiamato un'infermiera, lui conferma che piange da quando me ne sono andato e pensava che così facendo le infermiere sarebbero accorse spontaneamente???

Povero Alessandro
Povero fratello, quanto sei cattivo; tra l'altro sarà l'unico mio parente accorso a visitare il loro nipotino.
Il giorno seguente per avere la colazione per mio figlio devo aspettare ben quattro ore e avvisare ben altrettanto quattro infermiere non esagero, mi è testimone la mamma del bimbo ricoverato nella nostra stessa stanza..
La sera mia madre disturba il personale del reparto comunicandomi che il mio avocato la raccomandata di telefonarmi per ricordarmi che l'indomani avevo un appuntamento con l'ufficio di conciliazione del lavoro. Grazie tante non sono ancora così interdetto di non ricordarmene, perché non mi chiama invece quando in mia insaputa risponde a nome mio, al legale di mia moglie. Mia madre sa benissimo come mi arrabbio disturbare per cose personali e private, gente che sta lavorando per lenire sofferenze e non per giocare a passatempo come fa qualcuno eternamente depresso, per dare un significato al suo vuoto quotidiano. Fece così anche l'anno scorso quando era ricoverato lo stesso mio figlio in terapia intensiva presentandosi al telefono affermando che era mia madre e che voleva sapere notizie del suo nipotino. Così anni addietro con mio padre ricoverato, sempre facendo il mio nome penso senz'altro per ledermi l'immagine, più che per la vera preoccupazione. Non mi si dica:"Cosa vuoi è anziana?". Ma solo per questo va scusata? Ora pensiamo, se tutte le persone anziane si sentissero in diritto nel disturbare il personale che lavora? Penso che le infermiere dovrebbero fare le centraliniste senza per altro essere utili, visto che non è nostro compito fornire notizie a riguardo per telefono per innumerevoli e sensati motivi.
All'indomani mi da il cambio mia suocera e mi presento all'ufficio di conciliazione il mio avvocato si scusa anche a nome dei giudici(?)E promette che farà di tutto per fare in modo di modificare la sentenza e far si che io possa stare più tempo con i miei figli.
Nel frattempo mi consiglia di accettare la proposta del mio ente che è disposto a dimezzare e tramutare in 5 giorni la sospensione avuta l'anno scorso. "Così può dimostrare al giudice della separazione più considerazione, e che lo stesso ente è convinto della sua buone fede, e le è venuto incontro???"
<u>Queste sono le sue incredibili affermazioni</u>.
Non accetto affatto, anche perché sicuro della mia innocenza e dello spropositato addebito, vera e propria anticamera di licenziamento.
M'inganna, cerca di addolcirmi con la modifica della sentenza presidenziale a riguardo e a beneficio mio e dei miei figli (ingannandomi poi ulteriormente) per poi raggirarmi , io rifiuto la conciliazione anche se lo stesso ente rappresentato dal direttore sanitario arriverà a propormi un solo giorno di accreditamento disciplinare, io per niente convinto dalle loro lusinghe rifiuto.
Torno di corsa da mio figlio ricoverato.
Mia cognata nel frattempo viene dimessa, nonostante mi riferiscono che sta bene, non attraversa nemmeno il breve tratto di cortile, per venire a trovare mio figlio, e come non bastasse al mattino riceve la visita del nostro parroco, il quale mi confiderà poi, che nemmeno gli aveva detto che c'era ricoverato mio figlio.
Perché continuano con questo comportamento?
Chiedo ai medici visto che non ha più fatto nemmeno un controllo dopo essere stato dimesso dal tremendo trauma dell'anno precedente se possono fargli almeno un elletroencefalo?
Questa mia dichiarazione stranamente viene risaputa dai miei famigliari che dicono che non sono venuti trovarlo perché non ha fatto niente, e si è fermato più di un giorno solo perché l' ho richiesto e preteso io??
Con quale coraggio mi chiedo fanno affermazioni di questo genere? Mio fratello dice addirittura che lui ha conoscenze in tutte le parti, anche in ospedale, e conferma che gli hanno riferito la tesi sopraccitata.(?)
Anche se confesso che come un paradosso, io ci stavo quasi bene all'ospedale, così mi cullavo mio figlio, senza che qualcuno ci minacciasse, è altrettanto vero che per lo stesso il ricovero è sempre uno shock, e che i medici non sono assolutamente al mio servizio.
Tanto è vero che non gli faranno nemmeno l'esame da me richiesto.

OSPEDALI RIUNITI DI BERGAMO

AZIENDA OSPEDALIERA

Numero di Verbale:
99063075

SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO

Verbale di Pronto Soccorso N° 99369921

Cognome: BONFANTI Nome: ALESSANDRO di Sesso: M

Nato il: 06/09/1990 a: BERGAMO Prov.: BG

Residente a: SORISOLE Prov.: BG Indirizzo: VIA PIAZZALUNGA 25

Codice USL: 301 Tessera sanitaria: 468HL208 Codice Fiscale: BNFLSN90P06A794G

Data Visita: 23/11/1999 23:02
Ambulatorio: CHIRURGIA DI PRONTO SOCCORSO Certificazioni:
Dati anamnestici: TETRAPARESI SPASTICA DALLA NASCITA - PREGRESSO INTERVENTO NCH PER LESIONE TRAUMATICA - STSERA TRAUMA CRANICO - VOMITO

Es. Obiettivo:

Terapia effettuata: già vaccinato ATT ☐ vaccino antitetanico ☐ Ig. antitetanica U.I. ☐

Diagnosi: TRAUMA CRANICO NON COMMOTIVO

Prestazioni

23/11/1999 23:05
- Visita amb. Chirurg.

Accertamenti
SERVIZIO DI NEURORADIOLOGIA 23/11/1999 23:05
- TC ENCEFALO E CRANIO

Esito: RICOVERO DOPO PRONTO SOCCORSO Giorni Prognosi: 5 s.c. Prognosi Riservata:
Reparto Ricovero: PEDIATRIA Trasferito a:
Consigli terapeutici:

Data di Uscita: 24/11/1999 00:37 Il Medico: COLAIANNI NICOLA

SEPARATI, MA FORSE NON PER SEMPRE

c'è da ammalarsi

FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE «EDUCARE RIMANE UN DOVERE»

Ci si sposa in due, ma basta la decisione di uno solo per separarsi: per chi vede naufragare il suo rapporto di coppia è sempre una sconfitta, sia che si tratti del coniuge che chiede il divorzio, sia che invece lo subisca. E allora sono tanti i sentimenti che si scatenano, le certezze che crollano. Ne sa qualcosa Ernesto Emanuele, ingegnere, presidente di due associazioni, "Famiglie separate cristiane" e "Papà separati": «Tra i nostri soci c'è anche chi aveva iniziato a bere - racconta -. L'analista è un aiuto, ma ogni separazione resta un lutto». Anche se a volte è persino il male minore. «Io da cattolico sostengo che quando due genitori arrivano al punto di non sapersi sacrificare per il bene dei figli, di litigare violentemente davanti a loro, di coinvolgerli nei loro rancori, è bene che si separino». Perché la vera sofferenza è vedere che padre e madre non si sopportano, non la separazione in sé: «I miei stessi figli dopo anni ricordano un litigio avvenuto di notte - racconta Emanuele - molto più che la separazione».

E poi? In teoria, "dopo", la vita può continuare meglio di prima, «purché il genitore sia una roccia, rinunci agli amici per i figli, sacrifichi tutto se stesso, anche parte del lavoro. Il che economicamente parlando può significare il crollo del tenore di vita». Ma ne vale la pena, perché è l'unico modo per "risarcire" in parte i figli di ciò che gli è stato negato. «Però la stessa giurisprudenza non aiuta i separati - denuncia il presidente -: l'articolo 155 del Codice Civile nega la bigenitorialità quando sancisce che un genitore educa e l'altro controlla». È già brutta la parola, la realtà è peggio: «Educare la propria creatura è un diritto di entrambi. Invece spesso il padre diventa un controllore. Nasce così il dramma che i nostri figli vivono a causa delle nostre sfortune».

RESPONSABILI DI FRONTE A DIO ANCHE PER IL CONIUGE SEPARATO

Si sono promessi eterno amore inginocchiati all'altare, poi si sono separati. Succede troppe volte, drammaticamente. Ma succede. Ognuno per la sua strada, tutto finito? No, dal punto di vista cristiano non si può banalizzare tutto in questo modo. Nel momento del matrimonio ogni coniuge si è assunto, tra l'altro, la responsabilità della salvezza dell'altro. E questo impegno non viene mai meno, anche se ci si separa e poi ci si risposa. Ma come si fa a salvare il coniuge se anche lui o lei ha un'altra famiglia? «Ci sono le azioni del Corpo mistico di Cristo - osserva padre Giordano Muraro - per cui devo sapere che, nonostante io sia sposato con un'altra persona, ho sempre davanti a Dio la responsabilità della salvezza del mio ex coniuge. Devo pregare per lui, devo invocare per lui la misericordia di Dio. La preghiera è l'unico modo per agire al di là dello spazio e del tempo. Nessun separato e nessun divorziato può dimenticarsi della vita spirituale del suo ex coniuge. Lo impone la coerenza della fede».

Dopo tre giorno e tre notti di assistenza continua, credetemi non sono comunque ferie, mio figlio viene dimesso alla visita programmata e finalmente eseguita dal neurochirurgo conferma la gravità del trauma dell'anno precedente ed evidenzia come abbia lasciato esiti non indifferenti.
Il giorno seguente vado dalla suocera per vedere come è andata la notte da convalescente, meraviglie delle meraviglie in ospedale tanto gentile, qui soli faccia a faccia, non vuole farmi entrare in casa per far visita a mio figlio ammalato???
Le dico semplicemente:" Faccia quello che vuole, sappia solo che dopo io parlo".
E' così che come se avessi proferito la parola magica, mi spalanca il cancello ed io felice abbraccio l'altrettanto mio compare di sventure.
E' sabato, sono tre giorni e tre notti che sono via di casa devo fare le faccende domestiche, la spesa visto che il pomeriggio ho i figli in affido, ed incontrare la direttrice scolastica per comprendere perché non posso sapere dagli insegnanti l'andamento dei miei figli? Decido nonostante il da farsi di chiamare i miei fratelli per farli partecipe della situazione di mio figlio. La cognata appena dimessa addirittura mi urla al telefono, e mi dice di lasciare in pace suo marito:" Noi non siano la tua famiglia, non possiamo farci niente". Io l'invito solo non per coinvolgerlo nelle mie problematiche, ma per chiarire alcune cose che penso riguardano qualsiasi persona di buon senso e comunque che lo voglia o no la signora, lui è anche parte della mia famiglia.
Per diversi motivi vanno a vuoto anche gli altri tentativi. Sbrigo le mie faccende torno a casa che ormai sono le tredici passate.
Stupore…. ci sono i miei fratelli.
Non tutti, manca una sorella, rifletto che mai ci siamo riusciti ad esser insieme uniti per almeno una sola volta. Ogni pretesto è buono per mancare a qualche appuntamento, che lo facciano di proposito visto quanto ho a cuore che ciò avvenga. Successe all'ospedale come prima citato, e dal notaio io dissi:" Se non fosse che muore qualcuno sarebbe impossibile trovarsi tutti insieme" Loro mostrando la loro capacità intellettiva la presero, come un immensa offesa al morto???
Credetemi ho sempre voluto bene a mio padre, e continuerò in eterno a volergliene, anche se purtroppo per diverse questioni ma soprattutto impegni di lavoro, difficilmente era presente in casa nostra. Mia madre che ho criticato, e tanto critico devo ammettere che spesso era la vera vittima del suo prepotente modo di fare. In silenzio sopportava, e poi esausta faceva ricadere su di noi le loro mancanze.
Una vita disagiata piena di avversità ed infortuni due fratture di femore, un grave trauma cranico, subiti da mio padre e molte altre vicissitudini fecero si che in famiglia vi era sempre una situazione alquanto precaria.
Noi crescevamo comunque uniti e quello che ci dispiaceva di più e ci rammaricava erano le diverse incomprensioni e litigi tra i nostri genitori con i parenti.
Noi ci promettevamo allora, che mai in nessun caso avremmo agito allo stesso modo e saremmo sempre stati pronti ad aiutare un fratello in difficoltà.
Ed ora invece la storia inesorabilmente si ripete…. fino a quando mi chiedo?
A mo di esempio, mi piace ricordare quel giorno che si sposò mia zia. Io e i miei fratelli eravamo ancora piccoli. Mio padre non fu invitato, come niente fosse andò per i boschi con noi a fare la legna. Lasciata la fascina fuori dalla chiesa, con gli stivali sporchi e vestiti a malomodo entrammo in chiesa per assistere alla celebrazione.
Indimenticabili furono gli sguardi impietriti dei presenti il bello che ci piazzammo in prima fila.Poi finita la cerimonia come niente fosse, i nostri coetanei vennero a cercarci i confetti che mio padre andò a comprare appositamente e chissà a scapito di quali rinunce.
Ma ora eccoci qui quasi tutti insieme. Il mio intento è dire una volta per tutte, che io non voglio pretendere che mi siano vicini in questo momento di difficoltà, no non chiedo la luna, chiedo solo di portarmi rispetto e di farmi presente quando almeno ci sono degli eventi particolari come appunto un ricovero, mi sembra veramente il minimo del minimo . Approfittare poi di aggiornarli sulla situazione di mio figlio Alessandro, per niente rosea visto gli esiti del vecchio trauma, in modo che poi non fingano di dire: io non sapevo.

Purtroppo non riuscirò ribadire queste due semplici cose, credetemi una tortura no sarebbe stata così crudele nemmeno si fossero messi d'accordo. Io non riesco nemmeno a parlare per un minuto di seguito, che subito m'interrompono, mi bombardano di mille domande, facendomi perdere il filo del discorso, e così via di seguito.
Comprendo che è giusto che ognuno si prenda le proprie responsabilità e colpe, ma credetemi in questa situazione qualcuno mi ha "spinto" tra l'altro…… da dietro dalle spalle.
Quanto siete cattivi mi avete rovinato la vita, non vi basta, non siete contenti, realizzati ora ?
Volete salvare anche l'immagine'?
Penso tra me. Nemmeno mi hanno lasciato il tempo di mangiare dopo tre giorni e due notti all'ospedale, quanta empatia, comprensione, e rispetto. Nemmeno mi chiedono come sta il figlio(?)
Si dicono preoccupati perché ero partito per l'India senza nemmeno avvisarli, lo sapeva metà paese, inoltre sono mesi se non anni, che per alcuni di loro, nemmeno ci vedevamo, si sono tenuti sempre ben distanti, ora fingono apprensione solo per ignorare il loro senso di colpa, scaricandoti addosso ogni pretesto pur di liberarsene.
Si lamentano del fatto che cito sempre testimoni nel raccontare episodi, per forza nemmeno mi credono quando dico che mia moglie mi ha rubato i soldi e ci sono i documenti che lo verificano.
Ribadiscono più volte che loro proprio perché parenti non possono fare niente per la mia famiglia.
Inutilmente cerco di fargli capire che io non voglio assolutamente che loro si sentano obbligati ad aiutarmi, ma però che la smettano nei loro atteggiamenti diffamatori e di avvisarmi almeno quando qualcuno sta male.
Mi scuso se li ho offesi in qualche modo, ma non era la mia intenzione, ne scrivere ne tantomeno distribuire il mio memoriale.
Mio fratello il maggiore dice:
" Sei andato sul campanile a spennar le penne ed ora pretendi di rimediare e andare a raccoglierle"
" Penso che anche voi preferiate un fratello che disperato scriva libri, piuttosto che si butti giù dai ponti.
Non mi hanno risposto, ma ho capito al volo la loro opinione in merito.
Finalmente riesco a parlare di mio figlio.
Le condizioni di Alessandro sono veramente delicate non per la contusione avuta di recente, ma per l'esito del trauma cranico avuto l'anno scorso.
Tra l'altro gli ricordo che in quell'occasione sono iniziati i nostri problemi, forse perché qualcuno fa il furbo? Approfittando della nostra precaria situazione ha esasperato il tutto per far dimenticare le proprie oggettive responsabilità di mancato soccorso, vero caro pediatra? La stessa sua moglie, con quale diritto a imposto i miei parenti di portarmi via i figli?
La loro conoscente, psicologa, a noi presentata di proposito per un aiuto, il primo incontro, ha minacciato di avere il diritto, anzi l'obbligo di portarci via i figli?
Io spaventato ho preferito fare il Salomone, anzi il salamone e partire non sapevo nemmeno io allora per dove.
Solo ora mi dicono che non aveva nessun diritto e che era da denuncia, ti aggiornano adesso che i termini sono passati e la frittata è fatta, e il dado è tratto.
Ricordo a mio fratello come mai lui stesso senza voler sapere spiegazioni, contro la volontà dei miei figli ha tentato inutilmente di portarmeli via strattonandoli a forza, mentre si erano aggrappati a me, perfino un gemello in carrozzina mi si era appiccicato addosso con tutta la sua forza.
Credetemi certe situazioni non sono belle cose a vedersi, immaginate viverle, proprio noi che dicevamo …quando ..saremo… grandi….saremo uniti..e solidali……!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!.
Sempre il fratello che ha conoscenti dappertutto, nemmeno se conoscesse il vice prefetto in persona, conferma che a lui hanno riferito che se non fosse stato per me mio figlio sarebbe gia stato dimesso, quanta cattiveria.
Spero tanto per te che Dio sia veramente misericordioso, anche se ora sei "realizzato" ricco e famoso non vorrei essere nei tuoi panni.
Rido al pensiero per non disperarmi, quando di fronte al Suo Giudizio, tirerai fuori il tuo famoso cartellino bianco e nero, sarà lui questa volta a chiederti:

”….Su coraggio…rispondi… che colore vedi?
Te la darà lui la risposta non temere caro mio filosofo da quattro soldi. Sei mio fratello continuerò a volerti bene e a pregare per te, anche se ricco ed “affermato”, sei veramente un povero miserabile.
Te lo dico con il cuore e con affetto rimedia intanto che puoi, prega un po’ per me, e per la mia famiglia.
Ammetto, se ti fa stare meglio, che anch’io sono un miserabile eccome … si, ma per disperazione e non per scelta,.

La tortura continua il tempo passa tra poco devo andare a prendere i figli in affido, loro imperterriti mi dicono no adesso continui.
Preoccupato penso vedrai che mia moglie magari adesso mi denuncia perché sono in ritardo.
Suona il telefono portatile di mia madre, lei passa la telefonate a mio fratello, il suo eterno coccolo, lui me la ripassa, infatti è mio figlio che chiede di me.
Sto cercando di far capir che voglio solo rispetto e lei col solito fare da finto ingenuo non mi passa la telefonata a me indirizzata dice che siccome lui ha in mano la situazione(?)(?) pensava fosse giusto così.
Si datemi pure un calcio nelle p….(vedi oltre) ma non agite così. Sono queste le umiliazioni che non sopporto.Non per me, ma per la vergogna che penso provi una persona ad agire in questo modo subdolo e incivile. Poi si dicono eterne ammalate e convalescenti per forza la loro coscienza il loro spirito è al lumicino.
Mentre parliamo sempre mia madre inizia a farmi i mestieri di casa, benché invitata più volte a smetterla continua, sa quanto sono orgoglioso nel senso buono della parola, di essere autonomo e per niente dipendente, imperterrita indifferente come se fosse a casa sua, senza nessuna remora o decenza.
Mi fanno ricordare le particolari attenzioni ricevute e subite da un nostro parente preso, che solo da poco tempo si è trasferito. Mi rinfacciano perché da quasi un mese gli ho prestato la mia tv, e perché ora mi rivolgo a lui con parole di compassione.(?)
Ha più di settanta anni, e pieno di malanni e sicuro, di rimorsi, a rotto la sua tv , mi sono detto poverino ha solo quella come compagnia, allora mentre la sua è ha riparare gli ho prestato la mia.
E’ colpa mia se sono buono e gentile, mi devo vergognare?
Mi devo sentire in colpa anche per questo? A parte il fatto che quasi nemmeno la voleva, poi fa passare quasi un mese per ridarmela, comunque cosa devo fare, spararg li per quello che sapete benissimo anche voi, lui in passato ha fatto?
La tortura non è finita, ecco,infatti,la ciliegina.

Esasperato qualche giorno prima, avevo detto a mia madre perché continua a farmi palesemente del male, per screditarmi forse, perché hai paura che dica la verità e le miserie che abbiamo dovuto sopportare in passato? Perché ho scritto che non intervenivi a modo pur di dar fine alle visite serali, non certo di cortesia, del suddetto personaggio?
O perché ti mostravi con atteggiamenti troppo incestuosi per un bimbo innocente?
Diciamolo pure, anche un po’ deficiente?
Apriti sesamo quale vespaio, quale provocazione, quale terremoto, esausto ricordo che ero in ritardo per andare a prendere i figli, non mangiavo a modo da tre giorni e non riuscivo a esporre una sola dichiarazione senza essere interrotto o frainteso, da ben quattro persone assetate di odio e vendetta.
In ginocchio esausto, mi scuso ed imploro perdono, per una mia dichiarazione che doveva essere strettamente personale e privata, frutto di fantasie di un ragazzino.
Mia madre per niente turbata, si mostra visibilmente soddisfatta e gratificata di cosa poi?
Mi chiedo io.
Mio fratello maggiore nota la cornetta strappata del citofono, io ammetto che l’ ho rotta di proposito, perché mia madre a qualsiasi ora, si divertiva senza un reale motivo a strombettarla.
Mi dice che loro come comproprietari mi possono benissimo fare uscire di casa. Invece di intimidirmi come suo intento, mi da forza e coraggio e gli rispondo pronto ad andare a dormire in

piazza, non vi temo fatelo pure, con quale coraggio? Magari per affittarlo ad un extracomunitario, o ad un albanese come già l'altro mio fratello si era prodigato ad aiutare, chiedendomi addirittura la mia stufa da poco avuta in regalo.
Buono come il pane, anzi deficiente come pochi, indovinate che fine a fatto la stufa?
Sempre lo stesso fratello tanto solidale con le persone internazionali e un po' meno con i suoi parenti, mi dice concludendo.
"Sei giovane (?) risposati intanto che sei ancora in tempo????????"
Finalmente corro dai figli, mia moglie mi rinfaccia come mai non voglio prendere anche Alessandro.
Incredibile, rammento che è appena stato dimesso, come posso assisterlo adeguatamente e nello stesso tempo, seguire gli altri due figli?
Non ci sono commenti.
Vado con figli in un paese vicino, per assistere ad un bellissimo spettacolo di pinocchio, dove la scenografia è realizzata interamente dall'autore attore e produttore.
Con rammarico di fronte ad uno spettacolo così bello, mi dispiace non avere lì con me vicino, l'altro mio figlio.
Vista la felicità dei miei figli, io mi convinco che ho fatto bene a portarli a questo spettacolo preferendolo ad un filmato proposto dal nostro oratorio.
Rifletto però, che a proposito io non mi sono mai preoccupato di "mostrarmi" in giro per il nostro paese con i figli, al contrario di quello che invece mia moglie vuol dimostrare.
Addirittura mi consigliano di fare passeggiate di proposito con loro per il paese perché la gente è così, guarda l'apparenza. Ridicolo, ma quello che è peggio è che forse qualcosa di vero c'è.
Rammento quando brontolavo con mia moglie, che al freddo stava dei quarti d'ora, sulla strada con i bambini congelati, in carrozzina, quando in soli tre minuti sarebbe andata a piedi, a scuola.
O perlomeno, poteva aspettare lo stesso pulmino, nell'atrio del condominio, e non ai quattro venti per mostrarsi agli otto stronzi.
Per quello che mi riguarda invece so che non siamo dei fenomeni da baraccone e che continuerò ad agire secondo il mio punto di vista, e cioè quello di un padre che vuole bene ai suoi figli incurante dei giudizi e dei pettegolezzi della gente ammalata, più che nel fisico nella testa ,nel senso buono, e nello spirito.
Perciò dico, grazie pinocchio,per aver regalato ai miei figli, e si diciamolo pure, anche a me un attimo di magia e poesia, alla lunga più importanti della considerazione di benemeriti altolocati.
Quella poesia che ho cercato di rendere concreta, comprando un terreno e poi costruendoci una reggia con la sola ed unica intenzione di avere un pretesto per riunire i parenti.
In verità con scarso risultato, anzi pessimo, visto, che ho dovuto vendere,disperato, il piccolo podere per pagare i debiti fatti da mia moglie in cosa, ancora adesso non lo so.
Mentre per quanto riguarda la possibilità di poterci trovare di più insieme,ad onore del vero finchè e' vissuto mio padre, qualcosina si è avverato.
Resta a testimonianza delle tante mie fatiche uno stupendo crocefisso da me voluto, e da mio padre costruito poi, su mie insistenze.
Non ne voleva assolutamente saperne, poi un giorno si è trovato sul giornale locale ritratto vicino alla sua opera.

Orgoglioso, indescrivibile fu la sua commozione e soddisfazione, questo già vi confesso, mi ripaga del fatto di aver rotto la schiena per dieci anni, senza (ora) avere in mano niente, in barba agli invidiosi e ai bramosi che si lascerebbero morire, anche per molto meno. Mi dispiaceva molto però quando mio padre continuava a criticarmi,e con lui molta altra gente, perché non ne ricavavo niente.
Per me inconsciamente diventava come una sfida.
Con tanta fede, ed un poco di incoscienza, io spostai letteralmente una montagna.
Piano, piano laborioso come una formichina, ad opera quasi ultimata, come un miracolo spuntò una bella casetta, ed allora mio padre intervenne addirittura oltremodo.

Spesso, infatti, diceva ai passanti che la proprietà era sua e che l'operato che tanti ora ammiravano, era dovuto solo a lui, e alla sua bravura. Io invece ho avuto una lezione stupenda, dalla natura stessa, proprio cercano inutilmente giorno per giorno di dominarla prima, e addomesticarla poi.
Proprio per questo chiamai la casetta: la Ginestra, in onore ai miei figli disabili, e alla poesia del Leopardi, dove è implicito come la natura sia perpetua educatrice dell'uomo, maieutica dello spirito. Frobel, Pestalozzi, Don Dilani, Roussau, le sorelle Agazzi ecc.ecc. tutti i migliori pedagoghi, erano concordi nel considerare la natura come base indispensabile per una buon'educazione, ed è per questo che io cercavo di mettere in pratica tante nozioni, che belle sulla carta, si svilivano poi in realtà.
E' andata male pazienza, rimane però la strada che ora tutti possono comodamente usufruire.
Rimane il nome: la ginestra, e quello che più conta rimane uno stupendo crocefisso che mio padre costruì come per prodigio, proprio quando ormai a fatica e a malapena vedeva dove mettere i piedi per camminare.
Seppure già abbastanza ammalato a mio padre piaceva ritirarsi nella casetta in collina e spesso si fermava con mia madre per più giorni.

Un giorno un signore con tanto di barba e capelli lunghi, si complimentò di fronte a noi del crocefisso chiedendo spiegazione, in merito, mio padre compi un vero e proprio miracolo, e disse mentendo spudoratamente:
"**Lo ha costruito mio figlio, ne sono orgoglioso".**

Ho sempre cerato di considerare la famiglia e il casolare come un nido pieno di intimità ed affetti, luogo dove potersi rifugiare dalle malvagità del mondo, ora non ho più nemmeno una famiglia unita. Proprio in questi giorni con prepotenza la mia azienda mi balena la possibilità di licenziarmi, i paesani fanno a gara per starmi lontano il più possibile.
Io chiedo che cosa ho fatto, Dio per meritarmi questo.
Sono un miserabile peccatore non l'ho mai nascosto, ma penso di aver diritto comunque di vivere, se non altro per espiare le mie colpe. Pensavo e penso, se è vero che ho fatto la pipi in chiesa quando ero piccolo, ora si sarà pure asciugata o no????
Ridicolo in queste mie riflessioni che nemmeno io so in che situazione mi trovi effettivamente.
Se ricco o povero se fallito o fortunato visto il bene che nonostante tutto, i miei figli, tuttora mi vogliono. Barbone, o miliardario, santo o peccatore violento o vittima, saggio o pazzo, sereno o disperato, miserabile o vero uomo?

Mia sorella mi diceva che sono troppo umile e con ho poca considerazione nei miei riguardi.
Sei troppo buono:
sei una persona stupenda, un bravo papà fatti valere hai tutte le ragioni di questo mondo, rivolgiti al tribunale dei minori. E' l'unica soluzione che ti rimane, non ti preoccupare, non vi tolgono i figli anzi li daranno giustamente in affido a te.
Io esausto finii per darle retta, commettendo un ulteriore errore sentendo l'avvocato attuale, dando l'impressione di un esagitato, che non sa controllarsi e non rispetta le leggi.
La stessa sorella che mi ha torturato pur che mi rivolgessi al t.d.m. e poi è letteralmente sparita fino il giorno che dopo l'udienza del giudice del tribunale sopracitato, decisi di pensare veramente di cambiare il mio legale. Succederà così anche il giorno dell'ultima udienza 20/09/ , all'improvviso compare, quando non so più nemmeno dove abita o se fosse ancora viva...STRANO
Mentre sto vangando l'orto di mia madre, arriva prima mia sorella, e subito dopo mio fratello(?)che non vedevo ormai da molto tempo.

* * Nei lavori di muratura della casetta mi aiutava un alcolizzato che faceva di tutto: il contadino, il muratore e a tempo perso lavorava come ausiliario nello stesso mio Ente. Io benché lavorasse male e spesso a lavoro quasi terminato mi lasciava inspiegabilmente solo (?), lo chiamavo perché si faceva pagare poco e inoltre essendo confinante con il suo terreno, pensavo e speravo di essere immune dalle gelosie e vendette.
Un giorno terminati i lavori e avuto da lui stesso la conferma che mi moglie l'aveva pagato, gli offri il caffè lui preferì un calice, per celebrare la fine del nostro contratto. Alcuni mesi dopo lo incontrai sul lavoro, lui mi disse quando mi paghi(?) scusami ma io ho capito male, i soldi pensavo che tua moglie li avesse dati alla mia.eh.eh. eh nel frattempo nel lavoro lui ebbe una promozione sul campo, benché puzzava spesso di alcool, non il disinfettante. Basterebbe indagare su questo individuo per saperne di più sulla congiura sorta nei miei confronti. Sicuro che se ne vedrebbero delle belle

Dicono che hanno saputo da nostra madre la mia intenzione di lasciare il mio avocato, m'invitano a non farlo e poi mi confidano: "Se vuoi gli parliamo noi per fare in modo che ti segua meglio(?)".
Mia sorella aggiunge: "Abbiamo seguito tua moglie, è una troia, la dà a tutti , va a ballare, fa i corsi di nuoto, invece di stare con i figli.(?)(?) Mentre tu fai la vita di un monaco, e ti fai le seghe mentali.
Io le dico, ed esigo un poco di rispetto proprio da lei questo gergo, che ho educato e cresciuto, come una figlia, che sparisce per mesi e compare all'improvviso, a piacimento, che nemmeno ti riferisce che è stata ricoverata, per questioni non indifferenti, nell'ente in cui lavoro(?). E' proprio vero che non vi è riconoscenza, uno può educare al meglio i propri figli (o sorelle) poi la vita ti riserva comunque sorprese, nessuno è infallibile.
Io la invito ad avere un po' più di contegno e rispetto, parla proprio lei che da tempo non si fa nemmeno vedere, ed ora con un altrettanto atteggiamento estremo offende una persona che comunque mi è cara, e che lei non può di certo comprendere, e giustificare così volgarmente il suo, il nostro, vissuto. Interviene poi mio fratello, come non bastasse, anche se per la prima volta, all'apparenza in mia difesa : "Per l'onore della famiglia non è giusto che ti facciano passare per un violento, anche perché non è assolutamente vero".
Poi lasciandomi di stucco mi confida che aveva preso dei accordi ben precisi con il nostro parroco, per toglierci temporaneamente i figli a tutti due(?), mentre ora chi paga sono solo io e non è giusto.
Io resto senza parole, proprio lui, eterno assente e lo stesso prete che non voleva essere coinvolto, perché non all'altezza, ora all'unisono cosi barbaramente, emettono sentenze?
Per l'occasione del giubileo vicariale chiedo alla moglie se posso avere i figli per la processione in Città Alta. Lei con fare arrogante mi dice che è dispiaciuta, non me li può dare perché così ha deciso il giudice. Io la prego di smetterla di farci del male e di prendersi gioco di noi e della legge altrimenti finirà che davvero ci porteranno via i figli a tutti e due.
Mi viene da pensare addirittura visto il suo comportamento, che quasi questo drammatico evento lei se lo auguri, per poi sentirsi più libera e dare a me tale colpa.
Visto che lei è stata perfino a Roma per il giubileo,incontrando lo stesso Pontefice, le chiedo, anzi imploro, clemenza a proposito. Mi risponde che a lei non gliene frega niente del giubileo.
Disperato mentre mia madre fa i suoi soliti gesti da indiano sordo muto, cercando addirittura, come faceva spesso quand'ero piccolo, di mettermi la mano sulla bocca, in modo di non fare sentire ai vicini le mie questioni, visto che sto parlando con il suo telefono portatile all'aperto, io letteralmente esplodo e butto per terra rompendole il telefono.
Poco tempo dopo, mia madre per l'ennesima volta non mi avverte di una telefonata di mia figlia, la quale entusiasta per esser stata scelta per i giochi della gioventù voleva avvisarmi che all'indomani aveva la gara.
Mentre mia figlia piangente al telefono mi spiega il tutto, mia madre incredibilmente mi toglie di proposito la linea. Io non credo ai miei occhi, le chiedo spiegazione e lei dice:
"**Cosa vuoi da me io non ho fatto niente!! Su se hai coraggio, spaccami anche questo telefono".**
Voglio troppo bene a mia madre anche se magari non lo dimostro, perciò preferisco non commentare. Per contro vado a comprarmi un cellulare.
Ormai è Pasqua mia moglie sembra cambiata, mi lascia per le feste i figli benché non era mio diritto.
Una volta il giorno della festa del nostro patrono la Madonna del buon Consiglio, mentre mi accingevo ad andare a messa, si ferma perfino per strada e mi rivolge gentilmente la parola**.**
Mi lascia addirittura un figlio per andare alla funzione serale.
Io penso grazie Madonnina hai fatto un vero miracolo già mi rivedo nuovamente in casa, abbracciato a mia moglie con i figli accanto.
Nel frattempo mia moglie mi lascia prendere anche la mia bicicletta, decido così di allenarmi un pò per andare a Roma pedalando in occasione del Giubileo.
Invece fu solo una breve, anzi brevissima pausa, ancora adesso non so per quale motivo agi così, forse per tenermi buono, visto che proprio in quei giorni, a mia insaputa decadeva la possibilità perché io nominassi un t.c. di parte?(vedi oltre).

Magari, invece solo per il gusto di illudermi e farmi ulteriormente soffrire?
Un caro paesano ci invita a pranzo per la S. Pasqua è veramente un grande onore, no non per me nemmeno per i miei figli ma per lui, e la sua famiglia. Da vero cristiano lascia da parte i pregiudizi e contro ogni logica e convenienza si gioca l'immagine rompendo la crudele omertà che ci circonda.
Anche se il loro comportamento è spesso ambiguo come per esempio quando sapevano già che io non sarei andato in campeggio, o altre situazioni o dichiarazioni dei parenti di mia moglie o della stessa, o del loro caro amico dirigente della Bianchi e nipote del nostro ex Parroco (?)(?)
La seconda di Pasqua esco per la prima volta in bicicletta dopo quasi due anni di inattività.Vado a Crema, dove per tanti anni ho giocato al calcio nella squadra locale, impressionante il male di sedere a fatica ritorno a casa esausto, e mi sorgono grossi dubbi sull'effettiva mia possibilità di andare a Roma pedalando. Per farmi coraggio, mi dico:
" Più si soffre più si migliora" così avrà più valore il mio pellegrinaggio.
Tornato a casa mentre leggo tranquillo un libr: Il curato di Ars, vero scandalo di vanagloria.. la mia arriva mio cognato con tutta la sua famiglia.
Con un semplice pretesto mi invitano a scendere.
Mia sorella mi fa gli auguri di buona Pasqua, li accetto volentieri anche se ormai e' trascorsa, conscio del fatto che per un cristiano ogni giorno è un"Passaggio".
Mi dona un pacchetto di roche ferrero per i figli ed io le dico che sicuramente più che i cioccolatini avrebbero preferito che voi gli telefonavate, visto che ieri loro erano con me.
Mio cognato inizia a rispondermi a malo modo. Mi dice di non rompergli i c….con i miei problemi, io l'invito ad essere un po' più educato visto che oltretutto è in casa d'altri.
Inizia ad aggredirmi e non solo verbalmente. Suo fratello, e ,mia sorella, inutilmente cercano di tranquillizzarlo. Continua a dire che ha una gran voglia di dirmi quello che pensa di me. Io l'invito a farlo purchè non gridi e non alzi le mani.
Io nemmeno tento una minima difesa lui imperterrito continua cercando un vero e proprio scontro fisico.Mi prende gli occhiali e me li cartoccia poi me li butta lontano: "Con questo andiamo a pari con il telefono che hai rotto a tua madre".
La stessa cerca di intervenire facendo la finta paciere, ma in realtà istigandolo oltremodo.
Dice che i miei fratelli hanno una voglia matta di picchiarmi, ma sono dei codardi e non hanno il coraggio, mentre lui l'eroe non si lascia di certo intimidire. Dice di non temermi affatto, anche perché sono un bambinone, capace solo di chiedere scusa e di piangere. Lo invito nuovamente a chiarire la sua opinione senza scalmanarsi ho un attimo di disattenzione, lui repentino mi da un calcio nei testicoli.
Per niente dispiaciuto, mi urla contento:
"Non preoccuparti ,tanto ormai non ti servono più"
Mia sorella dispiaciuta piange e mi soccorre mi abbraccia, mentre io dolorante sono a terra, mi dice:
"la verità e che sei troppo bravo anzi buono.
Noi ti invidiamo, anzi ti odiamo, per questo".
Suo marito non ancora soddisfatto, mi salta sulle caviglie e poi mi butta addosso una lavatrice, che stava scaricando con suo fratello, mentre io ero ancora a terra dolorante per il calcio ricevuto.
Io in quel frangente mi accorgo di essere stato un incosciente, perché gli ho girato le spalle, un errore madornale che potevo pagare caro, visto che avevo la testa appoggiata su di un muretto.
Se a viso aperto non ho assolutamente nessuna paura di nessun animale anche il più feroce, se posso guardarlo negli occhi. Per questo che ho un po' paura del buio, del resto l'unico animale che temo è l'uomo.
Mi minaccia che se riferisco a qualcuno l'accaduto mi fa saltare in aria la macchina, mentre è parcheggiata al lavoro(?).
Una vicina di casa tutta casa e chiesa, si allontana perché certe immagini la fanno star male,certo ci vuole un bel coraggio picchiare un indifeso, certo che ci vuole un bel coraggio, allontanarsi senza intervenire.
Il rammarico più grosso pero' e' il fatto che sono presente a questa performance, i suoi figli a me tanto vicini, ed amati.

Insistevo per fare in modo che almeno una volta mostrare, quello che prova nei miei riguardi, ad onore del vero penso se non altro, che sia stato molto chiaro.
Arrivano i carabinieri ed io finalmente riesco ad uscire di casa senza essere aggredito di nuovo. Mi ero "rifugiato in casa non per paura, ma su consiglio dei suoi parenti, che mi pregavano letteralmente di evitarlo. Ridicolo pensare che se solo dovessi soffiare un po' più forte, lo farei cadere per terra.
Ricordare come tanti anni f, aveva tentato invano di darmi ancora un calcio nel basso ventre. Allora riuscii ad evitarlo per la prontezza dei riflessi, forse perché ero molto più giovane ed abile.
Incredibile come ti attacca quando meno te l'aspetti.
In quell'0ccasione ero intervenuto quando dopo l'ennesimo litigio con mio padre, allora suo vicino, lui voleva ammazzarlo. Solo io riuscivo calmarlo parzialmente, in quell'occasione mi ricordo un particolare molto buffo. Fece finta di buttarsi disperato dal terrazzo, lo stesso dove ora io abito, io lo rincorsi e fulmineo lo presi. Il bello è che appoggiato al porta fiori lo stesso si ruppe, e lui si mise disperato a piangere ed a implorarmi di salvarlo. Io imperterrito finsi di non acconsentire e di mollare la presa.
Rientro subito in se e non ripete più una stupidaggine del genere.
Conforta se non altro il fatto che allora sentiva di alcool lontano un miglio, mentre ti allibisce invece che certe scene come il mio pestaggio le svolge davanti hai suoi figli, da me tanto amati.
Mia sorella mi confidò che fece una scenata del genere per una mancata precedenza, scese un omaccione e lui lo affrontò senza riserve. Quando l'energumeno si avvicinò con intenzioni belligeranti alla macchina, intravide i tre bambini piccoli e fece finta di niente. Il cognato al contrito si vantò per anni del suo coraggio(?)….(sich)
Senza rammarico, pentimenti o tornaconti, mi piace ricordare quanto ho fatto per loro, e questa è la ricompensa?
Di comune accordo con mia moglie, gli lasciammo l'appartamento dove dovevamo andare ad abitare da sposati, in modo che il loro figlio appena nato non si buscasse qualche malanno, vista l'inabitabilità della loro precaria alcova, se così si poteva chiamare.
Ancora oggi non ci diedero nemmeno una lira di ricompensa ,almeno per educazione fingere di chiedere il dovuto, invece nemmeno ci ringraziarono.
Di certo che se fai qualcosa non pretendi di essere riverito, o suddita riconoscenza, ma almeno un grazie potavano dircelo, se non altro per i sacrifici che mi comportava tale situazione, anche per il fatto che io stesso di certo non navigavo nell'oro.
Sempre con il cognato ebbi una particolare avventura sul monte Rosa. Ore ed ore in mezzo alla bufera, dentro e fuori dai crepacci cercando di non perdere i compagni di sventura, quasi tutti esperte guide, ma palesemente disperate per la situazione venuta a crearsi.
Io confesso che già ormai mi ero rassegnato alla morte e mi dispiaceva per mia moglie ma più per il fatto che lui avesse un figlio piccolo. Ricordo che fu proprio questo particolare che mi diede coraggio e da inesperti alpini quali eravamo, riuscimmo a tenere il passo, nonostante le molteplici difficoltà, alle esperte guide, le quali facevano ognuno a modo suo e riuscivano solo a litigare per il da farsi, in quei frangenti in cui per forza bisognava stare uniti, come per esempio il trovarsi all'improvviso nel bel mezzo di un crepaccio.
Non ricordo quante volte ho recuperato mio cognato dai crepacci , preoccupato più per l'impresa di non perdere i compagni, che imperterriti continuavano per la loro strada, relativamente contenti quando succedeva qualche recupero a loro, in modo che noi potessimo recuperare il terreno perduto.
Come per un miracolo un raggio di sole fece intravedere la Ninfetti e orientare così definitivamente le esperte guide, che disperate e piangenti riferirono il tutto ai presenti increduli, per come eravamo sopravvissuti.
Un piccolo particolare che forse può rendere l'idea: per togliere il mio passa montagna ho dovuto aspettare più di un'ora perché lo stesso si scongelasse e togliere parte della mia pelle e della mia barba, ormai corpo unico con esso, Passai tutta la notte a vegliare per il mio cognato convalescente con un principio di congelamento ad un piede,tutto però poi finì per il meglio.

Ed ora eccomi qui dolorante per terra con il suo fratello che mi invita cortesemente di perdonarlo e di salire a casa mia senza dare più retta alle sue minacce ed intenzioni.
Mio cognato non accenna per niente a calmarsi e benché io sia chiuso in casa mia lui continua ad urlare ed offendermi, cercando di motivare il suo comportamento dicendo che ho rotto il telefono a mia madre(?) e che io la devo lasciare in pace (?). Io avevo loro confidato di come si comportava e come riferisce le cose in modo diffamatorio, facendo la finta ignara. Loro mi dicono di non preoccuparsi che la conoscono benissimo, così anche gli altri(?).
Quanta astuzia, adesso può almeno salvare la faccia, lui stesso mi riferì a proposito di come certi atteggiamenti di mia madre li conosce benissimo visto che ha vissuto per anni insieme e che non tornerebbe a farlo nemmeno per tutto l'oro del mondo. Mi accennava quando andava in escandescenza per il fatto di venire a sapere che spalmava sui suoi figli porzioni particolari, in sua insaputa o pezzi di stoffa dei loro abiti da portare a delle fattucchiere , non lo dico per cattiveria scusatemi lo dico per onore del vero e dare l'idea, spero in parte in che contesto uno doveva vivere e convivere, dimostrare come è miserabile l'uomo quando vuole far del male.
Mi scuso con mia madre, per questo episodio appena citato sono passati anni e tu stessa hai compreso certi sbagli, e spesso hai cercato di rimediare come quello di non acconsentire di murare nella parete un crocefisso inscatolato, tutte alchimie che fanno male ad un bimbetto che crede nella vita e nella armonia delle cose e della pace
Mi dispiace essermi dilungato tanto, ma altrettanto sono le sensazioni che si accavallano, e ti balenano per la testa, in piccoli frangenti di tempo.
Stranamente intervengono i carabinieri, se non altro questa volta la chiamata non riguarda mia moglie.
Io grazie a loro, riesco ad uscire da casa senza essere di nuovo aggredito.
Lo stesso maresciallo ormai a me noto chiede come va, e se ho dichiarazioni da fare in merito, sono troppo scioccato preferisco non parlare e nomino mia sorella e suo cognato come miei portavoce nel riferire dell'accaduto.
Mia madre finge di corrermi incontro per accarezzarmi, io le dico solo di starmi lontano e di non azzardarsi a farlo. Non m' importa dell'immagine negativa che do di me stesso, non importa se le voglio bene, importa che la deve smettere di far soffrire la gente solo per il fatto di voler essere protagonista eccessiva in ogni caso nel bene o nel male.
Vi risparmio i piccoli disguidi, e incomprensioni, quotidiane.
Rimango molto male per l'atteggiamento della vicina. le dirò poco dopo, se ti avessero picchiato il tuo cane in quel modo saresti stata capace di stare impassibile come hai fatto con me?
Visto che parla addirittura con il cane, mentre spesso a me nemmeno rivolge il saluto.
Vado dal mio Parroco per ricevere un po' di conforto. Lui benché risulti in casa, è irreperibile.
Il giorno dopo, vado per sentire cosa hanno riferito ai carabinieri sull'accaduto…
Il Maresciallo mi riferisce che il cognato ha agito così, perché è esausto del tuo comportamento nel riferire a loro continuamente i tuoi problemi famigliari.(?)
E poi, lascia in pace quella povera madre(?).Chiedo spiegazioni mi riferisce che **l'ho colpita**
magari senza accorgermi, al polso, quando stavi telefonando a tua figlia(?)
Tanto sanno che con un po' di dolcezza o gentilezza, un minimo di attenzione nei miei riguardi poi mi comprano di nuovo, ma mi chiedo, anzi vi chiedo, questa è vita? E' proprio impossibile essere buoni senza essere messi alla berlina, o raggirati?
Mi prometto che ora in avanti cambierò atteggiamento e giustamente mi farò rispettare di più, dopo tutto ho anch'io devo vivere, e ho un minimo di dignità nei miei riguardi.
Il Maresciallo mi chiede se ho intenzione di sporgere denuncia, io sono di nuovo da capo sorrido e rispondo:
"Signor Maresciallo ormai mi conosce, sono domande da fare?
Lo sa che sono buono come il pane."
Mia sorella proposito di pane manda già suo figlio più grande nonostante abitino in Città alta, a fare la spesa a Villa di Serio. Dice che lo fa perché anche se mancano alcuni mesi quando si trasferirà conoscerà già qualcuno, contano i giorni che mancano con apprensione.

Hanno tre figli, che nonostante mi vedono poco, mi adorano, i maliziosi diranno appunto, ti adorano perché ancora non ti conoscono bene.
Sono in difficoltà economiche, avendo richiesto un mutuo per la casa comprata, inoltre per i continui cambi di lavoro del marito, la busta paga non sempre permette loro un tenore di vita superiore.
Ed ora io dovrei denunciarlo, non sono ancora pazzo o accecato dall'odio.
Anche se l'atteggiamento così tenero ed un po' infantile non lo comprendo perchè visto che prima Città Alta era il massimo delle comodità ed ora perché devono cambiare non è più cosi?
Criticano oltremodo dove hanno vissuto fino ad ora, e mentre prima tutto era meglio, ora fanno altrettanto in favore del paese dove andranno ad abitare. Ricordo fece così anche quando lasciò il nostro paese.
E' proprio vero, che l'uomo è un eterno brontolone e malcontento opportunista e meschino e ipocrita, per convenienza persino con se stesso all'occorrenza.
Io sono felici che cambino casa perché dove hanno vissuto fino d'ora sarebbe da mettere in galera chi ha dato loro, l'idoneità.
Un solo abbaino poca luce, sito sotto il tetto, pareti basse, nemmeno la metratura volumetrica minima per garantire il ricambio d'aria, per fortuna se ne vanno. La stessa suocera rammaricata dovrà lasciare il suo appartamento, ha lo sfratto che sia per questo che il cognato mi gridava di andarmene che li non è casa mia?
Nella vita non bisogna meravigliarsi di niente
Incredibile, pensare che nonostante ci vediamo ogni morte di Papa loro dicono che vado anche a casa loro tra l'altro spesso a stressarli.
Pensare che nemmeno mi avevano aperto l'ultima volta che mi hanno invitato, dopo tanto tempo con i miei figli per le feste di Natale, ed ora siamo a Pasqua(?).
Avevo loro telefonato per riferire l'atteggiamento alquanto strano e diffamatorio di nostra madre,e di prendere con le pinze le sue affermazioni. Lo stesso cognato mia aveva rincuorato e tranquillizzato dicendomi che la conosciamo molto bene avendo vissuto con lei per molti anni.
Proprio in questi giorni, penso abbiano traslocato, ricevo una notizia da mia madre che mi dice che la sorella sopraccitata mi vorrebbe vedere e parlare.
Forse si è accorta che non basta cambiare casa o paese, per sentirsi felici, sereni o realizzati serve …

Per fortuna ora posso pedalare sfogarmi un pò anche se non mi diverto affatto, in verità ho almeno un obiettivo da prefiggere, andare pedalando come pellegrino a Roma.
Conscio del fatto che quando l'intenzione ha un fine diciamo nobile, positivo, non si può assolutamente fallire…perché nel mondo dell'inconscio l'intenzione corrisponde all'azione.
Come nel vangelo Cristo raccomanda di non desiderare la roba d'altri perché in verità già il pensarlo diviene mancanza, peccato.

Per l'ennesima volta non vengo estratto per la gita scolastica, io sono contento lo stesso anche perché per la prima volta mi fanno partecipe di qualcosa.
Raccomandano, niente macchine al seguito, visto le esperienze degli anni scorsi, dove i molti genitori erano intervenuti con i propri mezzi alle gite.
Io rispettoso di tale indicazione, penso che è giusto che io non possa partecipare, visto che sono genitore di due gemelli invalidi iscritti alla gita, ma per il quieto vivere, non dico niente.
Comincio ad accarezzare l'idea di raggiungere la loro meta in bicicletta. Roba da matti al solo pensiero, ma è vero che non è niente a confronto dei chilometri che dovrò fare per la granfondo del giubileo dove nel frattempo mi ero iscritto.
E' così che con il pretesto di fare un po' d'allenamento, unisco l'utile al dilettevole e mi trovo disteso da più di un ora, in un prato vicino all'ultimo tornante che porta al castello di Gropparello; in anticipo dall'orario da loro stabilito, che invece sono nettamente in ritardo sulla tabella di marcia.

Indescrivibile l'espressione dei maestri appena mia hanno intravisto, subito una di loro dice per niente ironica davanti ai bambini entusiasti nel vedermi: "Sicuramente è arrivato in macchina e la lasciata qualche chilometro prima".
E poi le chiamano maestre,.. di cosa poi?

I bambini hanno bisogno di storie di personaggi, di racconti di leggende, di situazioni particolari per rafforzare la loro inventiva, e loro invece, screditano e snobbano l'evento, gli tarpano le ali della fantasia, con una semplice battuta… solo perché …non lo so spiegare nemmeno io.
Chiedo ad un bambino di tenermi per un attimo la bici, intanto che entro nel cimitero del paese, unico posto appartato li vicino per cambiarmi gli abiti.
Ci sono lavori in corso, scendo in un sotterraneo calpestando uno strato di polvere, alto più di dieci centimetri, e….. pensare che diventeremo tutti così.
Buio pesto a malapena riesco a cambiarmi ed evito l'incontro con qualche defunto, esco alla luce, e continuo a non vedere visto che sono spariti tutti, per fortuna la mia bici, anzi quella di mio fratello, che costa un occhio della testa, è li accanto ad un muretto incustodita.
Raggiungo l'insegnante le domando gentilmente il perché del suo atteggiamento mi dice cosa vuoi…tanto non te la rubano ugualmente(?).
Gli altri insegnanti invece dopo la sorpresa iniziale, mi si avvicinano e si mostrano cortesi, i miei due gemelli sono semplicemente entusiasti.
Dicono." Del resto quando una cosa piace". Io preciso che non mi diverto affatto in questo periodo perlomeno, pedalare.
Una maestra dice: ma tra andata e ritorno sono più di trecento chilometri, mio figlio Giogo risponde si è vero, ma è solo un aperitivo se confronti ai 650 che dovrà fare tra meno di un mese.
Spiego loro che non è assolutamente un impresa, ma una cosa normalissima certo non sono andato a letto tardi ieri sera, e poi già alle 5 questa mattina stavo pedalando, tutto qui il segreto.
Logico che un minimo di stile di vita corretto lo devi avere, non mangio come un maiale, mentre comodo guardo la tv in tutte le ore, quel stile che di certo non hanno i mariti di certe maestre frustrate e deluse invidiose di tutto e di tutti che fanno l'infermiera all'ambulatorio, l'assistente maestra a scuola la promotrice didattica.. che si vantano oltremodo, del figlio di fronte ad una parente defunta ecc..ecc ecc che si iscrivono alle associazioni solo per averne un tornaconto personale, e che poi dicono ai bambini….." è venuto in macchina"
Chiedo al responsabile se posso partecipare alla loro gita, lui acconsente, per fortuna dei miei figli perché il castello da visitare è bello ma impervio, ed è veramente difficile muoversi con due carrozzine a seguito.
La loro insegnante di "sostegno", pesa di meno di un gemello, dirà poi che sono sopraggiunto a puntino, per… fortuna. La stessa che scrive una lettera a fine anno elogiando mia moglie e i suoi parenti, senza nemmeno menzionarmi per ……sfortuna sua …..che dispiacere mi hai fatto…

La vera impresa l'ha fatta mio fratello nel prestarmi la bici visto che il giorno prima, avevo rotto il deragliatore della mia bicicletta ed essendo domenica non potevo ripararlo.
Quale magnifico pretesto per restaurare un rapporto, ormai logoro d tempo.
TRE chilogrammi meno della mia mitica Bianchi, in alluminio e parti in titanio e carbonio, perfetta praticamente pedala da sola.
Per la cronaca scendo da Crema fino a Piacenza a poco più di 34 km di media, con il ritorno sono in totale255km, sotto il sole e con il vento forte in senso opposto al ritorno verso, Lodi alla media finale di 30 km l'ora. Veramente strano che durante il tragitto io abbia incontrato ben 5 pattuglie di carabinieri, tre solo al mattino presto, magari se vivessi in un altro contesto nemmeno gli avrei fatto caso, fa comunque piacere sentirsi protetti.

Bellissimo pedalare, in particolare al mattino presto, quando sorge il dio sole, e nasce il giorno, nel silenzio anzi con la musica d'organo, visto che la bici del mio fratello ha le prolunghe per i cronomen per fare poi(?),essendo queste forate è stupendo sentirle suonare quando aumenta la mia velocità o l'intensità del vento contrario, ti sembra di essere in paradiso di avere le ali invece che i pedali. Mio fratello mi raccomanda la massima attenzione, visto l'esorbitante costo della bicicletta se così ancora si può chiamare.
Al ritorno verso Piacenza, nemmeno farlo apposta quasi finisco sotto un camion, la preoccupazione logicamente era per la bici non per me, tra l'altro per un mio errore di valutazione.
Mi precedono un autobus ed un camion, ci sono sul nostro senso di marcia a due carreggiate, lavori in corso su una di una corsia.
L'autobus mette la freccia a sinistra, e continua diritto la marcia. L'autista del camion mette dapprima la freccia indicatoria a destra e fa per svoltare, poi si ricrede e continua mettendo la freccia a sinistra, con l'intenzione penso io di andare poi diritto come l'autobus.
Invece mentre lo sto per sorpassare svolta proprio a sinistra tagliandomi letteralmente la strada.
Se fosse stata mia la bicicletta sarei saltato contro le sponde per rimbalzare poi lontano dalle ruote, ma era la bici di mio fratello.
Una frazione di secondo e le pensi veramente tutte; com'è veramente relativo il tempo.
Mi metto ad urlare per richiamare l'attenzione e quando ormai l'impatto è quasi certo mentre io sono quasi a terra pur di deviare ulteriormente la mia parabola, l'autista corregge non so se intenzionalmente quel poco la traiettoria. Quel poco che basta per permettermi di passare anch'io incolume verso la sua direzione per poi tornare indietro indenne, con la cacca nelle braghe la più spessa da imbottigliare. Logicamente non ho detto niente a mio fratello dell'episodio, convinto di poterglielo dire un'altra volta, ma purtroppo non ne ebbi più occasione. Infatti la sera stessa portandogli indietro la bici approfittiamo di parlare ancora dei miei problemi famigliari, e del loro anomalo comportamento.
Lui conferma il fatto che io mi debba risposare, mentre io invece mi commuovo e mi scappa una lacrima ricordando a lui le nostre promesse e speranze di quando eravamo piccoli che volevamo avere una famiglia tutta per noi, senza nessun litigio, e rancore. Lui imperterrito continua, mi accenna al litigio con mio cognato io gli dico che non ne voglio parlare e come fa a saperlo?
Lui dice di sapere sempre tutto, "**non basta sapere, se si sa il sbagliato"** e che comunque gli ha già fatto la predica: di non permettersi più di agire così un'altra volta. Penso, prendono le mie difese e poi nemmeno mi chiedono come sto, o mi telefonino almeno alle feste grandi????
Siamo nella cantina m'invita a casa e qui altra tortura, tra l'altro mi dice il fratello perché prima hai parlato del cognato .Alt un attimo caro mio bianco e nero, sei stato tu ad aprire il discorso benchè io non ho voluto e nemmeno tuttora, voglio parlarne, fino a quando la cognata mi dice che vedendomi in questa condizione, gli verrebbe da dire uno sproposito. La invito senza nemmeno insistere:
"Ecco forse è meglio che tu la faccia…….. finita" Mi alzo saluto e tolgo gentilmente il disturbo, la brava nipote, apre la finestra e mi dice:" Zio, scusaci, te ne vai veramente, ti sei offeso ?
Gli rispondo di no che forse a ragione tua madre.
Nemmeno a me piace vedermi così e nemmeno ci godo.
Ci vedremo ancora nell'occasione della cresima de mia figlia (vedi oltre).
Auguro a loro solo la consapevolezza del loro agire ed ogni sorta di bene,fedele al mio essere buono
In questi giorni è stato da noi il candidato al premio nobel, per la sua bontà, il grande Olivero, io da grande megalomane, gli ho consegnato un mio memoriale con la speranza che lo legga solo questo gli ho chiesto. Il suo è stato un incontro stupendo che ha arricchito tutti i numerosi presenti, in particolare, mi è piaciuto, quando intervistato dopo aver fatto 1000 km a piedi, a detto:
"Cosa volete.. ho camminato". Olivero per stimolare a fare, dice che dal niente, lui bocciato per ben 13 volte umile ex banchiere, ha fatto già più di Gesù. Io penso che faccio ancora più di lui, quando riesco a dimenticare i miei rancori e dare un sorriso ai miei figli. Poi gli chiedo mi scusi:
Se la giustizia gli rubasse suo figlio Andrea…. continuerebbe ad essere **buono come il pane**?

Dopo tanto letame, parliamo un po' di poesia, a me piace cercare di compensare il tutto.

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi,

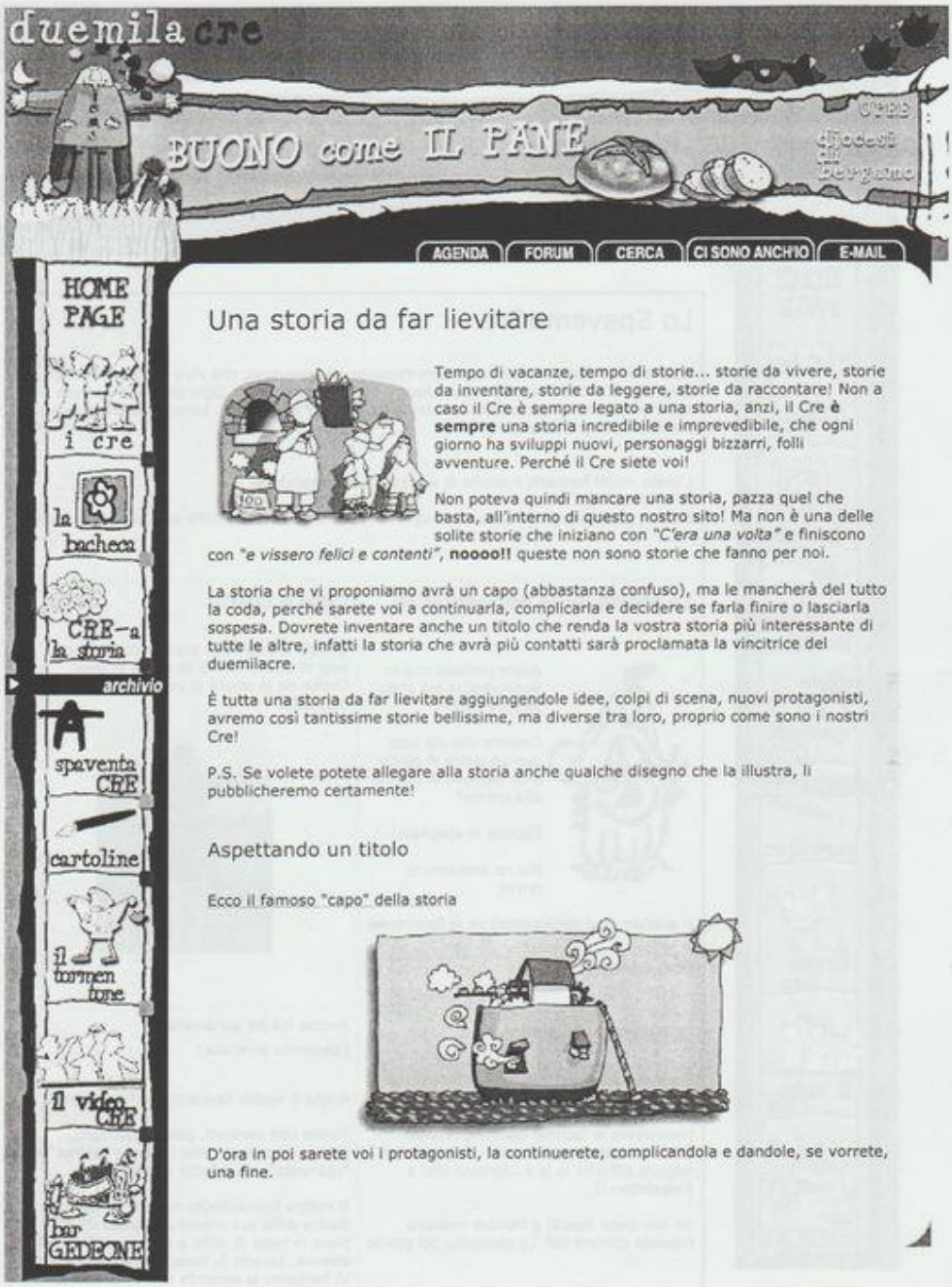
Rimangano.. rimangano questi canti su la tomba di mio padre!...

Sono frulli d'uccelli, stormire di cipressi, lontano cantare di campane: non disdicono a un camposanto. Di qualche lagrima, di qualche singulto, spero trovar perdono, poiché qui meno che altrove il lettore potrà o vorrà dire: Che me ne importa del dolor tuo?

Uomo che leggi, furono uomini che apersero quella tomba. E in quella finì tutta una fiorente famiglia. E la tomba (ricordo un'usanza africana) non spicca nel deserto per i candidi sassi della vendetta: è greggia, tetra, nera.

Ma l'uomo che da quel nero ha oscurata la vita, ti chiama a benedire la vita, che è bella, tutta bella; cioè sarebbe; se noi non la guastassimo a noi e a gli altri. Bella sarebbe; anche nel pianto che fosse però rugiada di sereno, non scroscio di tempesta; anche nel momento ultimo, quando gli occhi stanchi di contemplare si chiudono come a raccogliere, e riporre nell'anima la visione, per sempre. Ma gli uomini amarono più le tenebre che la luce, e più il male altrui che il proprio bene. E del male volontario danno, a torto, biasimo alla natura, madre dolcissima, che anche nello spengerci sembra che ci culli e addormenti. Oh! lasciamo fare a lei, che sa quello che fa, e ci vuol bene.

Questa è la parola che dico ora con voce non ancor ben sicura e chiara, e che ripeterò meglio col tempo; le dia ora qualche soavità il pensiero che questa parola potrebbe esser di odio, e è d'amore.



Una storia da far lievitare

Tempo di vacanze, tempo di storie... storie da vivere, storie da inventare, storie da leggere, storie da raccontare! Non a caso il Cre è sempre legato a una storia, anzi, il Cre **è sempre** una storia incredibile e imprevedibile, che ogni giorno ha sviluppi nuovi, personaggi bizzarri, folli avventure. Perché il Cre siete voi!

Non poteva quindi mancare una storia, pazza quel che basta, all'interno di questo nostro sito! Ma non è una delle solite storie che iniziano con *"C'era una volta"* e finiscono con *"e vissero felici e contenti"*, **noooo!!** queste non sono storie che fanno per noi.

La storia che vi proponiamo avrà un capo (abbastanza confuso), ma le mancherà del tutto la coda, perché sarete voi a continuarla, complicarla e decidere se farla finire o lasciarla sospesa. Dovrete inventare anche un titolo che renda la vostra storia più interessante di tutte le altre, infatti la storia che avrà più contatti sarà proclamata la vincitrice del duemilacre.

È tutta una storia da far lievitare aggiungendole idee, colpi di scena, nuovi protagonisti, avremo così tantissime storie bellissime, ma diverse tra loro, proprio come sono i nostri Cre!

P.S. Se volete potete allegare alla storia anche qualche disegno che la illustra, li pubblicheremo certamente!

Aspettando un titolo

Ecco il famoso "capo" della storia

D'ora in poi sarete voi i protagonisti, la continuerete, complicandola e dandole, se vorrete, una fine.

Lo SpaventaCre

Ecco a voi lo Spaventacre, un essere mutante e spaventoso, che vive negli incubi degli animatori del Cre e si nutre della paura e dei litigi dei ragazzi. Ogni giorno lo vedrete assumere forme diverse e sconcertarvi con proverbi demenziali, barzellette che fanno piangere, scherzi da prete (!?!?!).

L'unico modo fermarlo è quello di subissarlo di domande.

Solo se gli scriveremo domande di ogni tipo, potremo distrarlo dalla sua follia devastante.

La storia dello SpaventaCre

Avete pensato che lo SpaventaCre sia stato sempre così?

Credete che sia nato con un cuore di pietra e un cervello di budino alla crema?

Ebbene vi sbagliate!

Noi ne abbiamo le prove.

A puntate (e a pagamento) ve le forniremo.

Ecco la prima!

Oggi è così!!!

Questo è il terribile aspetto con il quale oggi lo SpaventaCre se ne va in giro! Occhio se vi capita di vederlo... fuggitelo!

Lo spavento del giorno

Cosa mai avrà pensato per voi il terribile SpaventaCre?
Con quali paurose barzellette vorrà farvi trascorrere in lacrime questa giornata?
Quale nefasto suggerimento vi chiederà di seguire affinchè la la s...fortuna inizi a frequentarvi?

Se non siete riusciti a trovare nessuna risposta cliccate qui. Lo spavento del giorno

Anche lui ha un'anima (seconda puntata)

Anche il nostro Spaventacre ha un'anima.

Potete non crederci, potete insultarci, potete giocare al Lotto i numeri "anima" e "spavento", ma è tutto vero!!!

Il nostro SpaventaCre nel quinto cassetto a destra della sua credenza, quella dove tiene le teste di ratto e le code di lucertole, ebbene, proprio lì, nasconde un segreto... Vi forniamo la seconda prova!!

NEL MIO PAESE LA NEVE È STATA UNA SORPRESA E QUINDI È STATO ANCORA PIÙ BELLO VEDERLA; SEMBRA SIA STATA COMANDATA PI VENIRE QUI.

APPENA L'HO LO VISTA IL MIO CUORE SI È RIEMP DI GIOIA, LIEVI E SOFFICI ~~PALLE DI NEVE~~ FIOCCHI FIOCCHI DI NEVE SI POSAVANO AL SUOLO.

ESSA MI PAREVA UN ANGELO CHE SBATTEVA LE ALI; PERÒ ASSOMIGLIAVA ANCHE A UN MANTELLO BIANCO CHE COPRIVA IL MONDO.

E ORMAI NELLA MIA MENTE È COME SE FOSSE GIÀ VIL SANTO NATALE, MA SO CHE È SOLO UNA ILLUSIONE PERCHÈ IL NATALE È LONTANO.

MA SICCOME DATEMPI MEMORIALI LA NEVE ARRIVA A DICEMBRE, SONO GIÀ NELL'ATMOSFERA NATALIZIA.

IL MIO PAESE ERA COME SOFFOCATI SOTTO LA NEVE, VIVA LA ~~RAT~~ NATURA ~~LRAMO~~ FELICE, CONTINUANDO A CAMMINARE VIDI UNA CASA UN PO' SPERDUTA E PENSAVO CHE FOSSE LA CASA DI BABBO NATALE.

VENIVA CHIAMATO BIANCO PERCHE' OGNI COSA ERA COME STATA VERNICIATA DA UNA PITTURA CANDIDA, MA QUESTA ERA NATURALE E AVEVO PROPRIO SBAGLIATO A DIRE CHE ERA STATA COMANDATA; PERCHE', COME TUTTE LE COSE SEMPLICI E NATURALI, VIENE QUANDO GLI PARE E PIACE E NEL PAESE CHE VUOLE.
NON SOLO ERA UNA CASA COME QUELLA DI BABBO NATALE, MA TUTTO QUANTO, IN QUEL MOMENTO, APPARTENEVA ALLA NEVE. MA COME DICEVO PRIMA, IL NATALE E' LONTANO, MA IL SUO SIMBOLO E' SUL MIO TETTO.
ANCHE LA SCUOLA CHE DI SOLITO VIENE DESCRITTA COME UN EDIFICIO BRUTTO E NOIOSO, QUELLA DOMENICA, A CAUSA DELLA NEVE, ERA DIVENTATA ANCH'ESSA BIANCA E GRAZIOSA.
ANCHE I MIEI NONNI SI SONO "SPAVENTATI" A VEDERE LA NEVE A NOVEMBRE, PERCHE, COME HO DETTO PRIMA, AL TEMPO DEI NONNI, ESSA ARRIVAVA PROPRIO IL 25 DICEMBRE, IL GIORNO SANTO, IL GIORNO DI NATALE.

Tema di mio figlio Giorgio, titolo = Una dolce sorpresa
Lo stesso giorno, entusiasta per i primi fiocchi di neve, per puro caso incrociai i miei figli per strada, appena usciti dal catechismo.
Subito con il pretesto di aiutare la figlia che spingeva la carrozzina di Alessandro, cercavo di creare una certa atmosfera di magia, di poesia, che solo certi eventi naturali sanno comunque ispirare.
Peccato che la moglie senza sentire ragione rompeva l'incanto (e non solo), facendo intervenire i carabinieri perché io non avevo il diritto di avvicinarmi ai miei figli???

TEMA DI UNA FIGLIA DANIELA

Hai una descrizione di un tuo familiare cercando di essere semplice e realistica.
Presentate sue caratteristiche fisiche, il suo modo di comportarsi, le sue qualità e, perché no, anche i suoi difetti.

SVOLGIMENTO

In questo compito, descriverò una persona a cui sono molto legata: mio papà Alfredo, ma noi lo chiamiamo per abbreviare Alfredo.
Ha circa quarant'anni, è nato a Brunico.
Lì c'anno scorso siamo andati per due giorni tutta la famiglia.
Purtroppo la mamma e il papà si sono separati perché litigavano spesso e molte volte quando eravamo presenti noi bambini.
Prima ci vedevamo ogni sera dopo il lavoro, ora, invece, ogni quindici giorni io e i miei fratelli stiamo con lui il sabato e domenica due giorni e una notte, così ce la godiamo di più.
Lui è molto forte, infatti deve portare pure il fratello con la carrozzina fino all'ultimo piano del suo condominio.
Ha i capelli corti e lisci ~~xxx~~ abbastanza corti, la carnagione forte di un colore molto scuro, gli occhi grandi e marroni che con gli occhiali gli diventano piccoli perché è miope, cioè non vede bene da lontano, il naso è grosso, perché una volta mentre giocava gli è arrivata una pallonata in faccia; la sua bocca è abbastanza carnosa e il mento tondo; la corporatura è robusta, fa un po' il pancione per la sua età.
Veste sportivamente con jeans, maglietta a maniche lunghe e felpe.
È impulsivo, simpatico, testardo, socievole, intelligente e quando si arrabbia.
Lui dice sempre che un giorno faremo ancora una famiglia unita, gli voglio molto bene e mi dispiace non vederlo spesso.
Un suo difetto è quello che quando si arrabbia perde le staffe

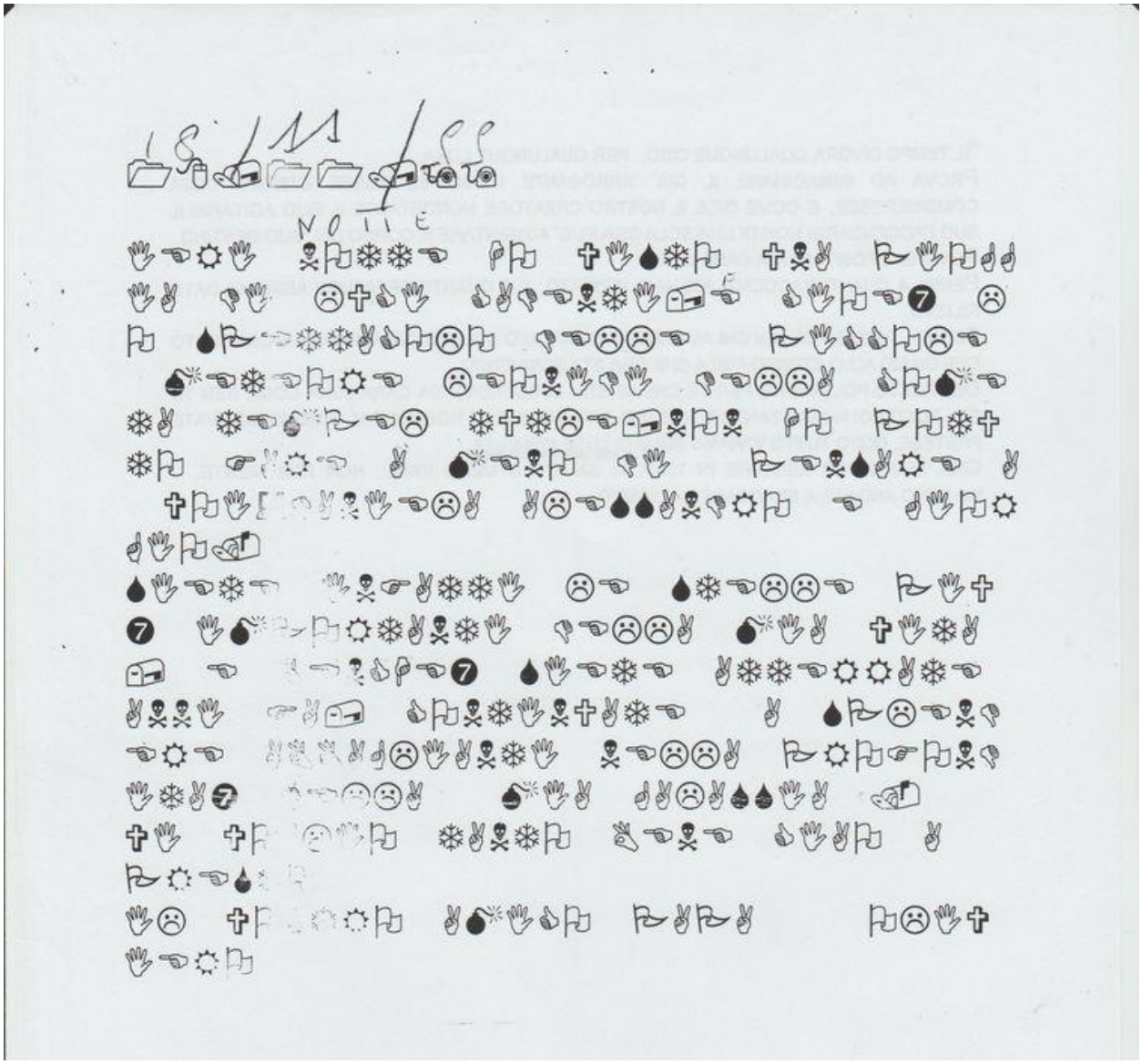
TRADUZIONE →

di sé, una delle sue qualità è che quando qualcuno è giù di morale, sa sempre come fare a tirarlo su di morale.
Non sempre andiamo d'accordo e quando, a volte, io espongo la mia idea a lui non gli va e vuole fare di "testa sua" litighiamo e non gli parlo facendo il muso da arrabbiata fin quando lui non mi tira su di morale con allegria e con la sua simpatia.
Lui lavora all'ospedale nel reparto di farmacia, ma non so cosa faccia durante cosa faccia; non è ricco perché con i soldi che guadagna: deve mantenere anche noi, la sua ricchezza, in verità, siamo noi.
Con me e con i miei fratelli è buono e magari in futuro saremo veramente, come lui dice, una famiglia unita.

Fai una descrizione di un tuo familiare cercando di essere semplice e realistica.
Presenta: le sue caratteristiche fisiche, il suo modo di comportarsi, le sue qualità e perché no, anche i suoi difetti.

SVOLGIMENTO

In questo compito descrivo una persona a cui sono molto legata: mio papa' Alviero, ma noi lo chiamiamo per abitudine Oliviero.
Ha circa quarant'anni, e' nato a Brunico.
Li' l'anno scorso siamo andati per due giorni tutta la famiglia.
Purtroppo la mamma e il papa' si sono separati perché litigano spesso e molte volte quando eravamo presenti noi bambini.
Prima ci vedavamo ogni sera dopo il lavoro, ora, invece, ogni quindici giorni io e i miei fratelli stiamo con lui il sabato e domenica due giorni e una notte, cosi' ce lo godiamo di più.
Lui e' molto forte, infatti deve portare mio fratello con la carrozzina fino all'ultimo piano del condominio.
Ha i capelli castani e lisci abbastanza corti, le sopracciglia folte di un colore molto scuro, gli occhi grandi e marroni che con gli occhiali gli diventano piccoli perché e' miope, cioè non vede bene da lontano, il naso e' grosso perché una volta mentre giocava gli e' arrivata una pallonata in faccia; la sua bocca e' abbastanza carnosa e il mento corto; la carnagione e' olivastra, ha un peso accettabile per la sua altezza.
Veste sportivamente con jeans, magliette a mezze maniche e felpe.
E' impulsivo, simpatico, testardo socievole , intelligente e quando si arrabbia…
(qui vi e' una cancellatura in bianchetto, credetemi sulla parola io non ho alterato il testo.)
lui dice sempre che un giorno saremo ancora una famiglia unita, gli voglio molto bene e mi dispiace non vederlo spesso.
Un suo difetto e' quello che quando si arrabbia perde il controllo di se', una delle sue qualità e' che quando qualcuno e' giù di morale, sa sempre come fare a tirarlo su.
Non sempre andiamo d'accordo e quando a volte, io espongo la mia idea a lui non gli va e vuole fare di "testa sua" litighiamo e non gli parlo facendo il muso d'arrabbiata, fin quando lui non mi tira su di morale con allegria e con la sua simpatia.
Lui lavora all'ospedale nel reparto di farmacia, ma non so cosa faccia durante cosa faccia; non e' ricco perché con i soldi che guadagna deve mantenere anche noi, la sua ricchezza in verita', **siamo noi.**
con me e con i miei fratelli e' buono e magari in futuro saremo veramente, come lui dice, una famiglia unita.



Messaggio criptato

Mi sono iscritto al corso di scrittura tenuto da Paolo Aresi al Caffè Letterario, a fatica in quel periodo confesso ho trovato 100.000 per l'iscrizione. Pur di reagire alle circostanze avverse le ho studiate tutte, sempre comunque nei limiti delle mie possibilità sia fisiche che economiche.
Proprio in questa occasione ho scritto la lettera di Calcutta. Immensa fu la mia emozione quando a fine corso scegliendo le migliori opere, la lesse inaspettatamente di fronte a diverse persone di cultura nettamente a me superiore.
La stessa lettera (Calcutta vedi oltre), che proposi al mio Parroco di esporre in bacheca dell'oratorio per dimostrare ai paesani che non ero fuggito e dissolvere le molteplici calunnie e incomprensioni nei miei confronti, ma lui non ne volle assolutamente sapere.
Includo qui due altri miei scritti, no per vanagloria ma solo per cercare di dimostrare la mia semplice indole per niente spero arrogante e violenta come molti vogliono far credere. Nel primo racconto bisognava inventare una storia con il tema: la luna e la formica . Interessante penso sia il secondo racconto dove bisognava creare un storia dove un vecchio che mattiniero, quotidianamente passava malinconico per la stessa via.
Chi diceva che andava al cimitero per trovare il figlio, chi andava al conservatorio, chi vicino al
mare ad aspettare una persona ormai morta.
Interpellato per dire la mia opinione risposi semplicemente:
" Magari va ad aiutare una vedova ad alzare la cleer solo per guadagnare la sua simpatia". Risero ma Aresi garbatamente mi corresse:" Non bisogna sempre cercare per forza il diverso, lo straordinario, l'originale, è vero si può narrare anche che gli asini volano, e questo è il bello della libera espressione ma non bisogna esagerare, altrimenti si rischia di perdere il filo logico della narrazione, non essere così convincenti, o coinvolgenti.
La mia abilità se di tale si può parlare fu proprio quella di inserire tutte le opinioni sopraccitate, compreso le loro descrizioni del vecchio esempio la cicatrice sulla tempia, creando così un racconto comunque spero piacevole.
Penso sia importantissimo imparare a narrare la vita, in particolare insegnare ai bambini ad avere una apertura verso il fantastico, verso la letteratura, un apertura alla poesia, vero ristoro dell'anima

Il vecchio

"Siamo alle solite, non so più' come spiegartelo, il tema non è male ma è troppo originale, è mai possibile che tu non riesca per una sola volta essere un bambino comune?
Pretendi che il protagonista con una semplice pallonata possa risolvere questioni tanto complicate e delicate, e che tra l'altro coinvolgono persone adulte.
Sei un bambino non un assistente sociale, e poi come non bastasse sei sempre alla ricerca dello straordinario, per caso hai visto ancora volare degli asini?
..Su coraggio rispondi.."
"No signor maestro però spesso li ho visti scrivere". Coinvolgente fu l'ilarità.
Nelle vie angustie del vecchio quartiere, era triste veder arrivare ogni giorno il solito vecchio.
Avanzava lento e greve, silenzioso, il suo spirito sembrava diffondere tristezza e mistero nell'aria stessa in cui si muoveva.
Quando passava la gente si tirava indietro e gli cedeva il passo. Perfino i cani gli stavano distanti
Magro e scarno aveva rughe profonde e rettilinee sulla fronte, tanto da sembrare solchi di un campo appena arato.
Sulle guance aveva le chiazze rosse dei capillari rotti, classico delle persone che annegano i loro problemi, o rimorsi, con un bicchiere di troppo. Tutto in lui era vecchio la camminata, la postura, l'abito malconcio e lo stesso copricapo che a malapena nascondeva una grossa cicatrice.
Il caldo e il freddo e la stessa gente, sembravano che nemmeno lo sfiorassero. Nessun gelo invernale lo infreddoliva, così come nessun calore estivo riusciva a scaldarlo, tanto meno nessuno lo fermava mai lungo la via per chiedergli anche solo una semplice informazione.
Sembrava un personaggio uscito dalla penna di Dickens , di Vittore Hugo o addirittura da quella di Paolo Aresi.
Pareva andasse in chissà quale misterioso luogo.
Come una specie di rituale ogni mattino in mezzo a tanta frettolosa gente si incamminava lungo la solita strada acciottolata.
Il suo muto distacco lo innalzava dalle cose di ogni giorno, e da tutto ciò' che muoveva gli uomini intorno a lui, quell'affannarsi, quell'incalzare, quell'ansia del possedere, per lui non aveva più' alcun valore. Chissà' mai dove si dirigeva? Magari verso il mare?
Sembrava di vederlo sulla spiaggia, sentire il rombo assordante delle onde impetuose che rotolano e si infrangono nella riva mentre con fiera crudeltà' scardinano la terra.
Sugli scogli infranti battuti dal vento nell'aria umida, scrutare l'orizzonte in cerca magari di un piccolo sogno, o dì qualcuno che tornasse.
Oppure dirigersi verso il piccolo cimitero vicino.
Aprire a fatica un cancello arrugginito .sentire il crepitio dei suoi passi sulla ghiaia mentre assorto nei pensieri, ombroso, si avvicina ad una lapide per pulirla dal muschio a dalle erbacce in modo di dar respiro all'erica.
Ogni scenario però pareva inadeguato, e i loro fotogrammi si riavvolgevano rapidamente come in un film a passo veloce.
La verità' forse era molto più' semplice.
Guardarlo anche solo camminare, muoversi senza volontà' senza coscienza di quello che stava facendo, talmente ripetitivo da sembrare un automa, si poteva comprendere che fosse sofferente di qualche malattia che lo rendesse apatico. Lo differenziava dall'essere paragonato ad un vegetale il fatto che ogni volta passasse vicino al conservatorio, volentieri si soffermava ad ascoltare la musica che si diffondeva. Proprio ascoltando la musica che veniva dalla stanza vicino alla strada, ricordò gli anni della sua gioventù" a quando era studente e pensava alla vita come un avvenire radioso. Come era diversa ora la realtà'.
Nel pensare a tutto questo si lasciò andare ai suoi ricordi, o meglio si lasciò andare alla musica nonostante tutto gli piaceva ancora e lo faceva sentire ancora "vivo".
Il suono delle campane lo riportarono alle sue necessità e si avviò così verso la sua vera meta meta. La scuola era li vicino.
Mentre stava seduto sulla solita panchina, pensava che di certo non era poi stato tanto fortunato nella vita, ma chissà' che forse oggi vada meglio rimango comunque al posto giusto così quando la fortuna passa io sono pronto
“sono sicuro che si tratta di un sogno"

Non possono impedirmi di vedere mio nipote, farmi soffrire così. Alla sola vista del bambino la disperazione cominciava a cedere.
Tornando indietro col pensiero fin dove giungevano i suoi ricordi, il vecchio ora si rivedeva
Lunghe passeggiate fatte insieme in attesa della sera, quando il sole tramontava scesa la notte tra migliaia di stelle che scintillavano nel cielo, seduti sotto il porticato raccontava una storia per ogni stella visibile.
Storie antiche, leggende di spiriti, di sovrani potenti.
Gli insegnava pure certe canzoni così lunghe che sembravano senza fine, sembravano appartenere ad un passato infinitamente lontano.
Tempi passati quando radicato era la riverenza verso i vecchi, le loro parole i loro giudizi. Mentre adesso lui si deve rassegnare alla credenza che la vita umana ripone nelle mani di qualche divinità' da cui si deve accettare il proprio destino, senza che l'uomo possa cambiare qualche cosa..
"Puhm." All'improvviso una pallonata lo riporta alla realtà
"Ciao nonno, come sono felice di vederti, sai la novità', il babbo mi ha chiesto quale regalo avrei voluto avere per il mio compleanno
Sembrava tutto un altro mondo.
L'ultimo sole autunnale "scaldava" ancora, tanto che il vecchietto decise di togliersi il capello.
Quella stessa sera successe un altro fatto strano
La camera era immersa nelle tenebre, benché' angusta, era troppo buia per essere esaminata nei suoi particolari, tuttavia una fiacca luce proveniente dall'esterno? Cadeva nel suo angolo più spazioso.
No, non era un sogno proprio in quel angolo vi era un asino con a cavallo un signore anziano sorridente con un a cicatrice sulla testa

LA LUNA E LA FORMICA

LA LUNA BENCHÉ' INSERITA IN UN'IMMENSA GALASSIA, IN COMPAGNIA DI MIRIADI DI STELLE, CONSIDERATA INOLTRE SORELLA MINORE DELLA TERRA SOVENTE SI SENTIVA SOLA E TRISTE.
"DICONO CHE SONO FREDDA E GLACIALE, MISTERIOSA IRRAGGIUNGIBILE, DIMORA DI TUTTE LE COSE PERSE: COME I CERVELLI DEGLI EROI, LE LACRIME DELLE PERSONE DISPERATE, O I RACCONTI (S)TRACCIATI DA ARROGANTI SCRITTORI " SPESSO SI DICEVA:
"MI METTONO IN RELAZIONE CON LA MORTE E LE SVENTURE, FORSE SOLO PERCHÉ QUANDO HO LE CORNA RAMMENTO IL DEMONIO.
QUANDO SONO PIENA, NEL MIO MASSIMO SPLENDORE, PER LA GENTE COMUNE SERVO SOLO A TRASFORMARE GLI UOMINI IN LUPI MANNARI O IN VAMPIRI; ADDIRITTURA GUARDANDOMI MEGLIO GIURANO DI VEDERE DIPINTA SULLA MIA FACCIA UN GRAN BEL BRUTTO ROSPO, E PER GIUNTA COME NON BASTASSE CON SOLO TRE ARTI. STANCA DI QUESTA SITUAZIONE UN GIORNO DECISE DI RIVOLGERSI AD UNA DELLE CREATURE PIÙ FELICI ED ESEMPLARI CHE FOSSERO MAI ESISTITE SULLA TERRA. LAVORAVA, LAVORAVA DA MATTINO A SERA ANZI SPESSO IL BUIO DELLA NOTTE LA SORPRENDEVA E NONOSTANTE MANCASSE IL CALORE DEL SOLE, LA LUCE DELLA STESSA LUNA LE RISCHIARAVA IL TERRENO, DI CERTO PERÒ NON LE SUE FACOLTÀ' COGNITIVE, FU PROPRIO IN UNA DI QUESTE NOTTI CHE UN RAGGIO DI LUNA COLPÌ LE ANTENNE DELLA MINUTA FORMICA E SINTONIZZANDOSI CON ESSE LE DIGITÒ UN MESSAGGIO.
"EHI… PS…PSS…HEI….SONO IO CHE TI CHIAMO, SONO LA LUNA, TI VA DI FARE DUE CHICCHERE?"
LA FORMICA COME NIENTE FOSSE IMPERTERRITA NEMMENO LE DEGNÒ UNO SGUARDO.
"PERCHÉ' LAVORI COSÌ TANTO? FERMATI UN ATTIMO GUARDAMI, NON PERCHÉ' SONO VANITOSA MA PERCHÉ' VOGLIO CAPIRE ALCUNE COSE".
DALLA TERRA PERÒ' NESSUNA RISPOSTA, EPPURE ERANO IN SINTONIA D'ONDA. SENZA ABBATTERSI LA LUNA CONTINUÒ:
"TUTTI MI SORVOLANO, MI SNOBBANO, DICONO ADDIRITTURA CHE SONO LUNATICA, EPPURE A FATICA IO VI MOSTRO SEMPRE LA STESSA FACCIA, NONOSTANTE MI VENGONO DAVVERO I CAPOGIRI AL SOLO PENSIERO DI VIAGGIARE ALLA BELLEZZA DI BEN 360 KM H. PURTROPPO È DURA COMBATTERE CONTRO I PREGIUDIZI DELLA GENTE. PENSO CHE NON VI SIA PEGGIOR SORDO DI CHI NON VUOL SENTIRE, PEGGIOR CIECO DI CHI NON VUOLE VEDERE".
A QUESTO PUNTO LA FORMICA SI FERMÒ E SISTEMÒ LE SUE ANTENNE VERSO LA LUNA

"MIA CARA LUNA SCUSAMI TANTO PER LA MIA MALEDUCAZIONE, MA SE MI DOVESSI FERMARE TU STESSA NON TI SARESTI ACCORTA DI ME E NON MI AVRESTI RIVOLTO NEMMENO LA PAROLA.
IO SONO PICCINA, ANZI MINUTA, E L'UNICA POSSIBILITÀ' CHE HO PER FARMI NOTARE È PROPRIO QUESTA MIA PECULIARE LABORIOSITÀ', È IL PREZZO CHE DEVO PAGARE.
NON È VERO CHE SONO FELICE NEL FARE TUTTO QUESTO LAVORO, MA LO SVOLGO CON
CUORE SERENO PERCHÉ SO CHE DEVO FARLO.
RIENTRA NELL'ORDINE DEL CREATO È INSITO NEI MIEI CROMOSOMI".
"NON ESSERE TROPPO UMILE", REPLICÒ LA LUNA:
"SO BENISSIMO CHE PER INGEGNOSITÀ, ED INTELLIGENZA, VOI FORMICHE SIETE PARAGONATE ADDIRITTURA ALL'UOMO. ALLEVATE CON CURA I VOSTRI PICCOLI, CONDIVIDETE IL VOSTRO LAVORO EQUAMENTE, COSTRUITE DELLE VERE E PROPRIE CITTÀ', ALLEVATE ANIMALI DA MUNGITURA, COLTIVATE TERRENI E SERRE, E IMMAGAZZINATE SCORTE DI VARIO GENERE.
"È VERO, DI QUESTO STRANO ESSERE PERÒ PURTROPPO, ABBIAMO APPRESO ANCHE LA FACOLTÀ' DI FORMARE ESERCITI, LA NON TOLLERANZA ALLE DIVERSE RAZZE E LA CAPACITÀ DI UCCIDERE I NOSTRI SIMILI. INOLTRE NON SONO D'ACCORDO CON TE QUANDO TI SENTI SCONSIDERATA. FORSE NESSUNO TI OSSERVA CON GIUSTA CONSIDERAZIONE, SE SI DOVESSE PAGARE PER ASSISTERE LO SPETTACOLO DEL TUO SORGERE, IMMAGINO CHISSÀ' QUALE RESSA CI SAREBBE E QUANTI SOLDI OFFRIREBBERO PER ASSISTERVI. INVECE COME TUTTE LE COSE VERAMENTE INDISPENSABILI SICCOME SPESSO SONO SEMPLICI E GRATUITE, NON SI COMPRENDE MAI APPIENO IL LORO VALORE". AGGIUNSE LA FORMICA:
"GRAVITI LE ACQUE, GLI UMORI DELL'UOMO, GLI ORMONI DELLA DONNA FECONDA, MA IN PARTICOLARE LA LINFA NEL CUORE DEI POETI. LEOPARDI TI LODA "E ***PER I BALCONI RARA TRALUCE LA NOTTURNA LAMPA***".
S. FRANCESCO NON DA MENO PREGA E TI CHIAMA ***SORELLA...***
IMPASSIBILE AL GLACIALE FREDDO DELLA TUA GELIDA FACCIA SCONOSCIUTA, SOPPORTI
MIRABILMENTE IL CALORE DEL SOLE, UN CALDO TORRIDO DA FAR BOLLIRE L'ACQUA
SENZA ACCENDERE ALCUN FUOCO".
"PURTROPPO PROPRIO QUESTO CLIMA DISUMANO FA SI CHE DA ME NON VI SIA NESSUNA CREATURA LUNESTRE, ED IO MI SENTO PERCIÒ' COSÌ TANTO SOLA. RISPOSE LA LUNA.
NON POSSIEDO PRATI E VIVO IN UN MONDO DI ROCCE, DI SASSI E DI ANTICA POLVERE; DA ME MANCA PERFINO LA SEMPLICE ARIA, PERCIÒ' NON TRASMETTO SUONI, ODORI, PROFUMI DI FIORI O L' ESSENZIALE VIVACE VOCIO DEI BIMBI. LA LUNA EBBE UN SUSSULTO, UN BRIVIDO E SI SCOSSE, DELLE MINUSCOLE GOCCIE D'ACQUA CADDERO SULLA TERRA COME UNA SORTA DI INVISIBILE PIOGGIA DI MINUTI CRISTALLI.
"SUCCEDE SEMPRE COSÌ QUANDO MI COMMUOVO, TRA L'ALTRO CREDIMI NON SO NEMMENO IO SE SONO GOCCE DI SUDORE, SE SONO GHIACCIOLI DI BRINA, O FORSE.. FORSE SEMPLICI LACRIME".
LA FORMICA SI SCOSTÒ DAL FILO D'ERBA CHE GLI COPRIVA LA VISUALE SINTONIZZÒ A PERFEZIONE IL SUO RADAR GUARDO IN TUTTO IL SUO SPLENDORE LA LUNA E GLI DISSE: "È PROPRIO VERO NON TUTTO È ORO QUELLO CHE LUCCICA.
NELLE GIORNATE TRISTI MIA CARA LUNA QUANDO MI SENTO INUTILE, GUARDA CASO, QUANDO MI FERMO A RIFLETTER E NON LAVORO, PENSO AL MISTERO DEL CREATO E UN PO' LO AMMETTO MI SPAVENTO.
RAMMENTO IL RACCONTO DEL POVERO MILLEPIEDI QUANDO UN GIORNO GLI CHIESERO: "COME FAI A SAPERE QUANDO DEVI ALZARE LA DUECENTESIMA ZAMPETTA E NEL FRATTEMPO ABBASSARE LA QUARANTESIMA, O PURE LA VENTESIMA E MUOVERE POI LA QUATTROCENTO CINQUANTESIMA?"
IL POVERO MILLEPIEDI EBBE IL TORTO DI FERMARSI A PENSARE O MEGLIO RIFLETTERE GIUSTAMENTE COME RIUSCISSE A TANTO E FU PROPRIO COSÌ CHE DA ALLORA NON RIUSCÌ' PIÙ' A CAMMINARE.
COSÌ ORA IO PENSO ALLA GIORNATA PIÙ' FELICE DELLA MIA VITA, QUANDO GRAZIE A TE SONO PRONTA PER FECONDARE. DALLA GIOIA MI SPUNTANO LE ALI NEL VERO SENSO DELLA PAROLA, E QUASI DAVVERO COL MIO BREVE VOLO, ESALTATA MI SEMBRA DI RAGGIUNGERTI. PECCATO PERÒ PER UN PICCOLO PARTICOLARE: CHE QUESTO SIA ANCHE IL MIO ULTIMO GIORNO, IL GIORNO DELLA MIA MORTE.
NESSUNO È IMMORTALE, DANTE DICE: "IL TEMPO DIVORA QUALUNQUE CIBO, PER QUALUNQUE LUNA.."
PROVA AD IMMAGINARE IL GIÀ' ARROGANTE UOMO SE FOSSE ETERNO COSA COMBINEREBBE, E COME DICE IL NOSTRO CREATORE NONOSTANTE IL SUO AGITARSI IL SUO AFFACCENDARSI NON DI UNA SOLA ORA PUÒ' AUMENTARE IL CORSO DEL SUO DESTINO. PENSIAMO POSITIVO MIA CARA LUNA.
PENSA A QUANTI RACCONTI ABBIAMO ISPIRATO, E A QUANTE CREATURE ABBIAMO DATO
RILIEVO. SE NON FOSSE PER NOI CHI AVREBBE MAI PARLATO DELLA CICALA; PENSA IL CONFORTO
CHE DIAMO ALLO STESSO PIRLA CHE ORA STA SCRIVENDO. DEL RESTO POI,(ANCHE PER TE CHE MI STAI LEGGENDO) MIA CARA LUNA COME BEN TU SAI, TUTTI NOI NONOSTANTE IL NOSTRO AFFANNARSI E LE NOSTRE PIÙ' O MENO MOTIVATE PRETESE, DOPO TUTTO VIVIAMO SOLO DI LUCE RIFLESSA.
ORA TANTO PER RESTARE IN TEMA TI SALUTO E MENO VADO, NON PER NIENTE.... MA DEVO ANDARE A SBARCARE IL ....LUNARIO....TANTO PER NON USCIRE FUORI TEMA

“Dite: E’ faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete:
perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi,
inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
E’ piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi
fino all’altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli”.
Janusz Korczack